UNA SOLIDA UNIONE TRA CITTA' E CAMPAGNA

Cronaca di Roma

PIEGHERA' L'OSTINAZIONE DEGLI AGRARI DELL'AGRO

BISOGNA AFFRONTARE IL PROBLEMA DELLA CASA!

La piaga delle borgate riaperta dal trasferimento delle 350 famiglie

Vaghe promesse di alloggi agli abitanti dell'Albergo Bianco - Il piano Fanfani riecheggia i principi urbanistici fascisti - A S. Basilio abitazioni per 400 milioni?

La deportazione in massa a Tormarancio delle 350 famiglie sistemate all'«Albergo Bianco» della Garbatella ha di nuovo portato alla ribalta dei problemi cittadini la necessità di una effettiva e durevole sistemazione delle borgate. Un problema messo da tempo nel dimenticatoio dalla Giunta democristiana, e che viene rispolverato solo durante cerimonie ufficiali o in sede polemica. Allora tornano sulla bocca del Sindaco i nomi — a lui tanto cari — del Valco di San Paolo o di Borghetto degli Angeli e con una esauriente e dettagliata esposizione delle tre case costruite l'inopportuno ficcanaso viene messo a tacere o si raccolgono gli applausi di quattro preti e qualche vecchia zitella completamente indifferenti alla situazione esistente in Roma.

Anche questa volta, per la deportazione in massa a Tormarancio, sembra che le autorità e certa stampa vogliano ripetere il giochetto.

Il trasloco dell'altro ieri ha, infatti, suscitato una viva impressione nella opinione pubblica ed allora le autorità sono corse ai ripari diffondendo notizie ufficiose sulla futura sistemazione delle 350 famiglie traslocate e sulle miserevoli condizioni in cui vivevano al lotto 41 della Garbatella.

Ed erano miserevoli davvero le condizioni in cui sono stati costretti a vivere per anni ed anni dalle autorità gli abitanti dell'«Albergo Bianco». Una casa in parte diroccata dai bombardamenti ed in parte ancora da ultimare; finestre senza sportelli, porte chiuse da una tenda stracciata, stanze senza gabinetti ed altre «sciocchezzuole» del genere. Ma quando le autorità si sono accorte di questo stato di cose? Perchè non ci hanno pensato prima a risolvere questa situazione? Ed ora infine come l'hanno risolta?

Un modo facile e sbrigativo quello di sfrattarli nel giro di poche ore sbattendoli a Tormarancio con la vaga promessa di una futura e stabile sistemazione!

Solo una quarantina di famiglie hanno trovato una dimora decente, le altre dovranno aspettare. Aspetteranno forse per anni, relegate in fondo ad una buca dove sorgono solo baracche mal connesse e fetide, con l'unico conforto della solidarietà dei vecchi abitanti di Tormarancio; famiglie anche queste che da anni aspettano gli alloggi che se li sono visti fabbricare per iniziativa di un ministro comunista ma che sanno insufficienti perchè dopo di lui per la zona non è stata più stanziata una lira.

Una speranza per tutti di sistemazione ben lontana, dunque, che verrà realizzata solo quando avranno già conosciuto tutte le delizie del luogo. Si parla, è vero, di stanziamenti già ottenuti dall'Istituto delle Case Popolari e dal Genio Civile; ma quante famiglie potranno essere soddisfatte con queste costruzioni che, tra l'altro, sono ancora sulla carta?

Ma per loro — si dice — e per tutti gli altri ancora senza alloggio (a proposito sa con precisione il Comune quanti sono i senza tetto a Roma, e quanti vani sono occorrenti per sistemarli?) ci sarà il piano Fanfani, quando sarà realizzato.

E allora la loro condanna sarà decisiva e definitiva. La stessa condanna che deliberò il fascismo agli sfrattati delle zone centrali della città.

Stando ad alcune indiscrezioni apparse sui giornali, sembra che i 400 milioni destinati ad abitazioni per i lavoratori dal piano Fanfani saranno impiegati per le costruzioni di case alla Borgata S. Basilio, la sorella gemella di Tormarancio.

Anche di San Basilio noi abbiamo parlato a suo tempo. Una zona che dista dal centro della città più di dodici chilometri e che attualmente è servita da un autobus che parte ogni 25 minuti nel mattino e ogni 40 nel pomeriggio. Una zona che ha conosciuto una efficiente illuminazione elettrica solo nel gennaio scorso quando si recò nella borgata la moglie del Presidente Einaudi. E solo per pochi giorni.

Ma c'è di più. C'è la questione di principio che deve essere affrontata con lo spirito che anima la nuova Repubblica Italiana. Che il fascismo tentasse in tutti i modi di allontanare il più possibile dalla città i lavoratori, era cosa comprensibile, ma che ancora oggi tali sistemi vengano adottati è inaccettabile. Esistono altre zone nella cinta della città che possono accogliere le abitazioni per i lavoratori, più vicine ai gangli vitali di Roma e più consone alle aspirazioni dei loro futuri abitanti.

E c'è un altro problema ancora. Per i senza tetto e per coloro che lo hanno «fasullo» 400 milioni sono pochi. Gli stanziamenti debbono essere molto più alti. Altrimenti le 350 famiglie dell'«Albergo Bianco», gli abitanti ancora senza casa di Tormarancio, S. Basilio, Pietralata e delle altre 90 borgate di Roma dovranno aspettare un pezzo. Forse tutta la vita.

GIACOMO QUARRA

N.U. DEL COMUNE: Tutti i compagni alla sezione Monti, ore 17.

Per il collocamento delle «categorie speciali»

Si sono riuniti ieri presso la Segreteria della CGIL i rappresentanti dei lavoratori dello spettacolo, dei poligrafici, marittimi, gente dell'aria, vetro e ceramica, panettieri, albergo e mensa, ecc.: categorie che esercitano il collocamento a mezzo dell'organizzazione sindacale e sono regolate da norme speciali di legge.

E' stato deliberato all'unanimità di domandare al governo che sulla base dell'ordine del giorno votato dalla Camera il 9 aprile scorso ed in applicazione dell'art. 33 della nuova legge sul collocamento, riconosca alle categorie stesse il diritto di esercitare direttamente il collocamento mediante l'emanazione di un apposito decreto presidenziale.

In pari tempo i rappresentanti delle categorie hanno deliberato di chiedere al Governo che in attesa della regolamentazione speciale prevista dalla legge venga mantenuta la situazione di fatto esistente ed in tal senso siano date disposizioni agli uffici provinciali del lavoro.

L'aumento del vino al Consiglio Comunale

Nella seduta di domani al Consiglio Comunale con molta probabilità verrà approvata la deliberazione che aumenterà del 20% il prezzo del vino. Con tale aumento della vigente tariffa delle imposte di Consumo per le bevande il Comune spera di poter aumentare le proprie entrate di 200 milioni l'anno. I cittadini, invece, vedranno aumentare il prezzo del vino dalle 10 alle 12 lire il litro.

Dovranno essere discusse nella seduta anche due mozioni del consigliere Gigliotti una su l'invio ai consiglieri di un elenco delle Commissioni nominate e sull'invito ai Presidenti delle Commissioni a riferire al consiglio sull'andamento dei lavori e l'altra perchè vengano trasmesse trimestralmente ai Consiglieri l'elenco delle deliberazioni non approvate, indicandone i motivi della non approvazione.

Ieri sera, intanto, è tornata a riunirsi la Giunta che ha approvato la modifica dell'uniforme estiva dei Vigili Urbani, l'impegno di fondi per il funzionamento dell'Ospedale Spallanzani, l'acquisto di 500 predelle per lavagne e l'acquisto di un'aquila in bronzo per il Museo di Roma. Ma che attività!

CONCORSI: Sono stati indetti nei ruoli dell'Amministrazione Civile dell'Interno i seguenti concorsi riservati al personale statale appartenente ai ruoli organici: concorso per esami a 30 posti di vice segretario in prova; concorso per esame a 16 posti di vice ragioniere in prova; concorso per esame a 3 posti di alunno d'ordine in prova. Per eventuali chiarimenti rivolgersi in Prefettura.

L'ENIGMA DI VIA DOMENICO CIRILLO IN ASSISE

Libero Salice ignorava di possedere una chiave che apriva casa Capurro?

La vedova dell'ucciso porta acqua al mulino dell'imputato - "Non ho mai avuto un'ascia tra i miei attrezzi„ dichiara il portiere

In un'aula affollatissima, davanti alla I Sez. della Corte d'Assise, è comparso ieri mattina il portiere Libero Salice, accusato di aver ucciso l'autista Mario Capurro. La Corte è presieduta dal dott. Spagnuolo, la Pubblica Accusa è rappresentata dal dott. Dandolo. Alle ore 9 l'imputato è stato tradotto in aula. L'udienza invece ha avuto inizio alle 10,15. Libero Salice indossa un completo estivo di lana blù, una camicia bianca aperta, senza cravatta. Il suo volto è scarno, gli occhi cerchiati di scuro. Appare tuttavia molto calmo e, in attesa che il dibattimento abbia inizio, conversa affabilmente con i carabinieri e con i difensori, avvocato Arturo Santoro e on. Girolamo Bellavista.

La Corte fa il suo ingresso esattamente alle 10,10. Cinque minuti trascorrono nelle formalità di rito e nell'appello dei testimoni, che sono una trentina, a carico e a discarico, compresi la vedova della vittima e il capo della Mobile, dott. Barranco. Quindi ha inizio l'interrogatorio dell'imputato.

PRESIDENTE: Libero Salice, siete imputato di omicidio premeditato, per aver ucciso a colpi d'ascia, nella notte tra il 29 e il 30 luglio, l'autista Mario Capurro. Che cosa avete da dire a vostra discolpa?

IMPUTATO: Sono innocente, non ho ucciso Mario Capurro. Circa 13 anni or sono assunsi il portierato di via Bruno Buozzi n. 59. Quattro anni fa la famiglia Capurro venne ad occupare due stanze attigue alla guardiola. Nei locali abitati dall'autista si accedeva anche attraverso un portoncino segnato con il n. 3 di via Domenico Cirillo. Avevamo in comune un corridoio. La coabitazione provocò qualche screzio, a cagione di utensili di cucina chiesti in prestito, porte lasciate aperte, fornelli accesi. Poco prima del delitto, mia moglie si recò a S. Marinella.

PRESIDENTE: Quando parti vostra moglie?

IMPUTATO: Il 21 luglio. La mattina del 30 venne un fattorino in bicicletta a chiedere del Capurro. Gli indicai la porta. Bussò, ma nessuno venne ad aprire. Allora mi chiese se sapevo dove si trovava lo autista. Risposi che non ne sapevo nulla.

Il giorno dopo il fattorino ritornò. Bussò ancora. Nessuna risposta. Mi avvertì un po' allarmato. Io mi consigliai con il padrone di casa, ed egli mi disse di avvertire la Polizia. Chiamai alcuni agenti. Essi mi ordinarono di forzare una finestra, ciò che feci con un grosso scalpello. Entrati nella stanza, ci attendeva uno spettacolo impressionante: il cadavere insanguinato dell'autista.

PRESIDENTE: Voi entraste forzando una finestra. Sapevate di avere una chiave con la quale avreste potuto aprire la porta?

IMPUTATO. No, non lo sapevo.

PRESIDENTE: Perchè non avvertiste immediatamente la Polizia?

IMPUTATO: Il Capurro, per ragioni di lavoro, rimaneva fuori anche per vari giorni. Sua moglie era a Cortina d'Ampezzo, non c'era quindi niente di strano nel fatto che la casa fosse vuota.

PRESIDENTE. Sapete se il Capurro esercitasse altre attività, oltre a quella di autista dell'ONARMO?

IMPUTATO: Spesso portava a casa grossi pacchi e latte di benzina. Le persone che lo frequentavano sembravano però tutte per bene.

PRESIDENTE: Avevate interesse a far sloggiare i Capurro dai locali che abitavano?

IMPUTATO. No, debbo anzi precisare che fu io stesso a trovare loro alloggio.

PRESIDENTE. C'è chi afferma il contrario.

A questo punto il dott. Spagnuolo chiede se il Capurro, in assenza della moglie, riceveva qualche volta visite di giovani. Lo scopo della domanda è evidente per chi ricordi che durante le indagini si parlò vagamente di una presunta anomalia dell'ucciso. Ma la risposta dell'imputato sembra escludere questa possibilità. Egli risponde infatti che una volta l'autista ricevette la visita di un marinaio, evidentemente un antico compagno d'armi.

PRESIDENTE: Voi siete falegname. Avevate un'ascia tra i vostri attrezzi?

IMPUTATO. No, avevo solo attrezzi piccoli, scalpelli, giraviti. Non ho mai posseduto un'ascia.

L'imputato bacia in aula la piccola figlia Innocenza

La risposta del Salice, fatta in tono fermo, suscita vivaci commenti tra il pubblico. Dopo altre domande e risposte di poca importanza, il processo subisce una breve interruzione. Ne approfitta la moglie dell'imputato, per chiedere il permesso di mostrare al marito la piccola figlia di due mesi, nata durante la detenzione del padre a Regina Coeli, alla quale è stato posto il nome significativo di Innocenza. L'imputato prende in braccio la bimba e la bacia affettuosamente, mentre gli spuntano le lacrime agli occhi. Questa semplice scena suscita un'ondata di commozione tra il pubblico, le cui simpatie per il Salice non sono un mistero per nessuno. Sale poi a deporre la vedova Capurro. Essa dichiara di non essersi potuta costituire Parte Civile per mancanza di danaro, al che il Presidente obietta che ciò le dava il diritto di ricorrere al patrocinio gratuito. Dopo la lettura dei verbali di interrogatorio il Presidente, rivolgendosi alla vedova, chiede.

PRESIDENTE: Come seppe che la chiave del terrazzo apriva anche la sua stanza?

TESTE: Un giorno salii in terrazzo con tutte e due le chiavi. Nell'aprire sbagliai chiave e così mi accorsi che erano identiche.

PRESIDENTE: Lei dichiarò alla Polizia che una volta aprì la porta di casa con la chiave del terrazzo: chi le diede la chiave?

TESTE: Mi accadde, per distrazione, di chiudere la porta dimenticando la chiave in casa. Mi recai dalla portinaia e le chiesi la chiave del terrazzo. Lei mi rispose che la aveva una signora dell'ultimo piano. Mi recai da questa, presi la chiave ed aprii la stanza.

PRESIDENTE. In presenza della portinaia?

TESTE. No, aprii la porta mentre non era presente e senza dirle nulla.

Il pubblico accoglie con mormorii soddisfatti le dichiarazioni della vedova, che vengono a portare acqua al mulino degli «innocentisti». Esse avvalorano infatti l'ipotesi che il Salice sia sincero quando afferma di aver sempre ignorato che la chiave del terrazzo apriva anche la porta di casa Capurro. Un avvocato della difesa, nell'euforia del momento, esclama: «Il più grave degli indizi che hanno portato alla sbarra un innocente è caduto!»

Vengono quindi interrogati alcuni testimoni: l'ammiraglio Po Leonardina Taufer, Ida Biforni e Maria Teresa Grossi. Dalle loro deposizioni viene alla luce la figura di un sergente dell'Aeronautica, tale Magno, il quale era intimo della famiglia Capurro. Il Magno sarebbe partito per l'Argentina.

L'udienza termina con la deposizione dell'ammiraglio Po, alle cui dipendenze il Capurro lavorò alcuni anni. L'ammiraglio Po afferma che l'autista gli sembrò sempre perfettamente normale, sia dal punto di vista psichico che sessuale. Il teste aggiunge di aver sempre stimato il Capurro e Libero Salice come persone per bene. A richiesta del Presidente, l'ammiraglio Po conferma di essere stato in possesso di alcune chiavi che aprivano la terrazza e anche la casa del Capurro.

Quindi l'udienza è stata tolta e il processo rinviato a stamane. Nel corso del dibattimento il difensore del portiere ha precisato, esibendo il congedo militare dell'imputato, che il cognome del proprio cliente è Salice e non Salici.

Congresso democristiano congresso della paura

è il tema delle conversazioni che si terranno domani alle 19.30 nelle seguenti sezioni di Roma del P.C.I.: Acilia, Appio, Appio Nuovo, Aurelia, Cavalleggeri, Capannelle, Casal Bertone, Esquilino, Galliano, Gianicolense, Latino Metronio, Montesacro, M. Mario, Ostia Antica, Parioli, Portonaccio, Ponte Mammolo, Ponte Milvio, Ponte Parione, Quarticciolo, San Saba, Tiburtino, Trullo, V. Melaina, Fiumicino, San Basilio; Casilina (Venerdì) Campitelli (sabato), Acqua Acetosa (domenica ore 15,30)

CONVOCAZIONI DI PARTITO

MERCOLEDI'

Addetti stampa di sezione: Passino in giornata in Federazione per ritirare «Vie Nuove», «Il calendario del popolo», «Noi donne» ed altre pubblicazioni. Gli addetti stampa del sesto settore ritireranno le pubblicazioni presso la sede del settore.

Petrolieri: Tutti i compagni e il Comitato di corrente, alle 18,30, in Fed.

Bancari: Intercellulare al completo ed un compagno per ogni luogo di lavoro alle 17.30 sezione Colonna.

Autoferrotranvieri: Intercellulare compagni del com. sindacale, del consiglio di gestione, delle commissioni interne, del comitato direttivo del Cral e delle Cooperative, alle 18 in Fed.

Ospedalieri: Tutti i compagni alle 19 in Fed.

Postelegrafonici: Commissione di lavoro alle 18,30 in Fed.

GIOVEDI'

Metallurgici: Comitati di cellula compagni del CDS e delle commissioni interne alle 18 in Fed.

Autoferrotranvieri: Commissione di lavoro alle ore 18 in Fed.

Chimici: Comitati di cellula compagni delle commissioni interne e collettori di tutte le aziende alle 18 in Fed.

Elettrici: Intercellulare alle 17 in Fed.

Ferrovieri: Comitato direttivo delle cellule, compagni del Comitato sindacale e delle Commissioni interne alle 18 in Fed.

FEDERAZIONE GIOVANILE

MERCOLEDI'

Metallurgici: Un compagno per ognuno dei seguenti luoghi di lavoro alle 18 in Fed: Fatme, Mater, Meloni, Omi, Omnia.

GIOVEDI'

Poligrafici: I compagni della commissione giovanile di categoria alle 18,30 in Fed.

Campitelli: Alle 20 assemblea generale di Sez.

Ostia Lido: Alle 20 assemblea generale di Sez.

RIUNIONI SINDACALI

Vetri Specchi Cristalli: Assemblea generale, oggi ore 19,30 C d L

Metallurgici: Un componente ogni Commissione Interna al Sindacato dalle 18 alle 20 per accordi con il Comitato tecnico elettorale

COLLETTORI SINDACALI di ogni azienda e ufficio, oggi ore 17 C.d.L. (Ufficio Stampa) per urgenti comunicazioni.

Ferrovieri: Commissioni Interne e capi gruppo, venerdì 10 ore 18, via Bari 20

SI E' CHIUSA L'ISTRUTTORIA SU UN EFFERATO DELITTO

Strangolò la giovane moglie con l'aiuto della propria madre

La vittima fu scaraventata da un treno in corsa - I precedenti della tragedia

Nel pomeriggio del 1. dicembre '47, lungo la linea ferroviaria proveniente da Cassino, nei pressi della galleria che precede la stazione di Palestrina, venne rinvenuto il cadavere di tale Valeria Faraoni, una giovane donna che era salita alla stazione di Sgurgola diretta a Roma in compagnia del marito, Cataldo Bracci, e della suocera Caterina Moriconi.

Malgrado il corpo della donna presentasse delle unghiate al collo, segno evidente di una colluttazione, ed avesse la lingua fuori tra i denti per circa mezzo centimetro, ciò che doveva far sorgere il sospetto che si trattasse di morte violenta, tuttavia un affrettato certificato medico attribuì la tragica fine della poveretta a una caduta dal treno.

Ma ai carabinieri di Sgurgola non fu difficile raccogliere elementi specifici dai quali risultò che il Bracci aveva sposato la Faraoni contro voglia e unicamente per sanzionare col matrimonio la precedente seduzione.

La vita in comune era stata tutt'altro che felice. Il Bracci aveva indotto la moglie a sottoscrivere una dichiarazione con la quale lo scagionava dall'accusa di seduzione ed accusava invece la madre ed i fratelli di averla costretta a fare un matrimonio senza affetto e per forza. Il matrimonio era avvenuto dopo un sanguinoso litigio fra la Faraoni e la futura suocera in cui quest'ultima aveva avuto la peggio ricevendo una coltellata a un fianco. «Te la farò pagare cara quella coltellata», aveva detto in quell'occasione la Moriconi alla Faraoni.

L'istruttoria ha accertato che durante il viaggio verso Roma, il Bracci che già altra volta aveva tentato di gettare nel fiume Lano la moglie, strangolò la Faraoni con lo aiuto della madre. Laceranti grida di aiuto della vittima furono ascoltate da una contadina mentre il treno entrava nella galleria. L'esecuzione del delitto fu, secondo l'accusa, facilitata dal fatto che i tre si trovarono a viaggiare soli nell'intero vagone, un carro bestiame attrezzato per viaggiatori.

Il Bracci e la Moriconi compariranno il 20 corrente davanti alla nostra Corte d'Assise per rispondere di omicidio premeditato.

40 denunce alla Procura per speculazioni sugli alloggi

La Questura ha ieri reso noto i risultati delle operazioni intraprese contro quegli ignobili individui, che approfittando della assoluta necessità di una casa che assilla una grande parte dei cittadini romani specula con i propri appartamentini, facendo pagare delle pigioni ingentissime o pretendendo delle forti somme come «buona uscita».

Il comunicato rende noto che circa quaranta persone sono state contravvenzionate e denunciate all'Autorità Giudiziaria.

Tenta d'uccidersi per la 4. volta con una lametta da barba

Alle ore 24 di questa notte è stato accompagnato da alcuni conoscenti all'ospedale San Giovanni il quarantanovenne Luigi Masini, abitante all'Acqua Bullicante. L'uomo, in evidente stato di ubbriachezza, presentava una vasta ferita, procurata da un colpo di lametta al braccio destro.

Dalla versione fatta dalla moglie del Masini al maresciallo di P. S. in servizio presso l'ospedale risulta che il poveretto è affetto da una grave forma di mania suicida. E' infatti questa la quarta volta che egli tenta di uccidersi e sempre lacerandosi con una lametta le vene delle braccia.

A Mario Perticarà la 3. prova del campionato

Organizzata dall'UISP Quadraro, si è svolta domenica la III prova del campionato Laziale dell'UISP.

Al via, dato dal signor Cortellessa, il gruppo iniziava la gara ad andatura sostenuta; a circa 20 km. dalla partenza fuggivano Grimaldi e Perticarà, i quali transitavano a Rocca di Papa con 2'20" di vantaggio sul gruppo. I due fuggitivi malgrado gli sforzi degli inseguitori, non venivano più raggiunti e tagliavano il traguardo del Quadraro, applauditi da migliaia di sportivi.

Ecco l'ordine di arrivo:

1) Perticarà Mario (*Montemario*); 2) Grimaldi Salvatore (*Ferrovieri*); 3) Petrosemolo; 4) Dall'Armi; 5) Liberi; 6) Hinna.

Penetrano nel Consolato Brasiliano e se ne vanno senza rubare nulla

Un misterioso tentativo di furto è stato compiuto, tra le 14 e le 15,30 di ieri, nell'interno del Consolato brasiliano, in via Salaria 83. I ladri, approfittando del fatto che a quell'ora il guardiano dell'edificio è solito allontanarsi per andare a mangiare, sono penetrati mediante chiave falsa nel Consolato e hanno rovistato tutti i cassetti delle segreteria, senza però asportare nulla.

STATALI - RIUNIONI STRAORDINARIE DI CELLULA PER LA PREPARAZIONE DEI CONGRESSI PROVINCIALI

MERCOLEDI'

MINISTERO INTERNI: Assemblea alle 17 sezione Monti — ISTAT: Alle 17 al Cral — CATASTO: Ore 17 presso sezione Esquilino — MINISTERO AFRICA: Ore 19 sezione Monti.

GIOVEDI

FINANZE: Assemblea ore 17 sezione Macao — MONOPOLI: Assemblea ore 17 sezione Trastevere — ALIMENTAZIONE: Assemblea ore 15.30 sezione Borgo — ESERCITO: Assemblea ore 17 via Merana — IMPOSTE DIRETTE: Assemblea ore 18 sezione Borgo.

MENTRE MIETE IN UN CAMPO

Un giovane contadino morso da una tarantola

Alle ore 18.30 di ieri è stato ricoverato in osservazione al Policlinico in contadino Elio Paglietta, di 19 anni, abitante in via Marco Simone 7 (Borgata Settecamini), per sintomi di avvelenamento acuto. Il Paglietta ha dichiarato che alle ore 7 di ieri mattina, mentre mieteva il grano in un campo in località S. Eusebio per conto di Antonio Lotti, veniva morso da una tarantola al tallone sinistro.

Un operaio investito da un masso di tufo

Una grave sciagura si è verificata ieri mattina, alle 9.30, nella tenuta «Homos», nei pressi del km. 11 della Prenestina. L'operaio Berardo Finucci, lavorando per conto di Guglielmo Viscosi, è stato investito da un masso di tufo, che gli ha fracassato il cranio. Soccorso dai compagni di lavoro, l'infortunato è stato ricoverato al Policlinico.

Il processo per Via Rasella rinviato al 14 luglio

Si è iniziato ieri mattina davanti alla I Sezione Civile del Tribunale di Roma la causa per risarcimento di danni intentata da alcuni eredi delle vittime delle Fosse Ardeatine contro i membri della Giunta Militare del CLN centrale di Roma che ordinò l'azione di guerra contro una colonna tedesca in via Rasella e contro i gappisti esecutori materiali dell'azione. Alle cinque famiglie che hanno avanzato la domanda, non si è associata l'Associazione delle famiglie delle vittime delle Ardeatine, la quale anzi ha vivamente disapprovato il tentativo di trascinare in giudizio per una questione di interesse (è stato chiesto infatti il risarcimento dei danni) dei valorosi patrioti che hanno rischiato la vita per compiere il proprio dovere.

Grandioso successo del Festival del film sovietico all'Arena Fiume

Proseguono con successo crescente le proiezioni dei films sovietici all'Arena Fiume. Ieri un caloroso successo ha ottenuto «Il treno va in Oriente» di Reismann.

Stasera a grande richiesta del pubblico, sarà proiettato «Il quartiere di Viborg» di G. Kosintsev e L. Trauberg, che narra alcuni interessanti episodi della Rivoluzione Socialista del 1917.

Il prezzo del biglietto è di L. 100

- L'ARTE SACRA - ALLA CASA DELLA CULTURA: Oggi, ore 18,30, alla Casa della Cultura, via S. Stefano del Cacco 16, si svolgerà l'atteso dibattito sull'«Arte Sacra». Relatori il professore Roberto Battaglia e il dott. Corrado Maltese.

Cosa accade in via Paolina?

Quello che accade al Distretto militare di via Paolina e in particolare all'Ufficio liquidazioni indennità partigiani è semplicemente vergognoso.

Non sappiamo se ciò sia dovuto alla lentezza burocratica che ancora domina nei nostri uffici militari, o, peggio a una beffa di cattivo gusto che si vuole giocare (forse in ottemperanza a precisi ordini superiori) ai danni degli ex-partigiani combattenti.

Il fatto è che le pratiche delle indennità che devono essere liquidate ai partigiani stanno dormendo ormai da tempo immemorabile, sepolte o disperse nei vari uffici senza che alcuno senta un minimo di responsabilità per disporre del loro disbrigo. Anzi, l'irresponsabilità o la voluta negligenza, arrivano fino al punto di lasciar smarrire documenti e certificati cosicchè le pratiche dopo mesi e mesi di insabbiamento devono essere iniziate daccapo.

Citiamo il caso del partigiano Rualdo Ricci al quale per ben tre volte gli addetti all'ufficio di Via Paolina hanno fatto sapere con la massima naturalezza, che le informazioni richieste e ottenute dalle autorità di polizia erano andate smarrite.

Si noti: non una sola volta ma ben tre volte, tre documenti tutti appartenenti alla stessa persona e tutti e tre successivamente smarriti uno dopo l'altro.

Se poi si pensa al tempo che occorre per tutte le formalità relative alla richiesta e al rilascio di simili documenti, si avrà un'idea dell'esasperante tira-e-molla che un povero diavolo è costretto a fare prima di avere tra le mani l'avviso di pagamento.

Tutto ciò mentre a repubblichini, militari e civili, vengono corrisposte indennità e prebende con una sollecitudine che ha del miracoloso.

Che cosa accade dunque, a via Paolina? Gli impiegati stanno dormendo, oppure hanno ricevuto ordine di fare dispetti ai partigiani? Aspettiamo precisazioni.

AIUTIAMO I LAVORATORI DELLA CAMPAGNA IN LOTTA!

Dalle fabbriche dell'Ostiense viveri e danari per i braccianti

Una delegazione del Poligrafico fermata dalla polizia
La riunione della Commissione Esecutiva della C.d.L.

L'eroica e tenace lotta che da venti giorni conducono i braccianti e salariati agricoli dell'Agro, sta entrando ormai nella sua fase più acuta. I lavoratori romani accogliendo l'appello lanciato dalla Camera del Lavoro e dalla Federazione del nostro Partito si sono prontamente mobilitati per portare il loro valido aiuto ai braccianti in sciopero.

Ieri, a cura delle commissioni interne di numerose fabbriche della zona ostiense e di comitati rionali appositamente costituitisi, è stata effettuata una prima notevole raccolta di viveri e denari che i lavoratori stessi si sono incaricati di distribuire ai braccianti della zona Laurentina. Analoghe distribuzioni avverranno oggi e nei prossimi giorni.

Una delegazione di operai del Poligrafico che si recava ad esprimere la solidarietà dei lavoratori dell'Istituto con i braccianti, è stata fermata sulla via Appia dalla polizia. I cinque operai che formavano la delegazione sono stati in seguito rilasciati. Certo, governo ed agrari comprendono molto bene la forza che il movimento popolare assumerebbe, e le conseguenze che ne deriverebbero, se l'unità fra città e campagna divenisse veramente inscindibile. E' per questo che, di fronte alla mobilitazione dei lavoratori romani la polizia ha già annunciato il suo intervento per impedire il rafforzamento di questa unità. Ma non saranno intimidazioni di tal genere a fermare il movimento spontaneo dei lavoratori romani verso i loro compagni di lotta nelle campagne.

A questo proposito ieri sera si è riunita la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro. Nel corso della riunione i dirigenti sindacali hanno ampiamente esaminato e discusso i mezzi più idonei con i quali si potrà dare un tempestivo ed efficace aiuto ai braccianti e salariati agricoli.

La Commissione Esecutiva ha anche ritenuto opportuno che la riunione dei quadri sindacali già indetta per venerdì prossimo alle 17.30 al Liceo Visconti, abbia anche carattere di convegno al quale saranno invitate a partecipare autorità e personalità estranee alla organizzazione sindacale. E' necessario infatti informare l'opinione pubblica dell'importanza della lotta che i lavoratori agricoli sono costretti a condurre dall'intransigenza degli agrari e dal disinteresse finora dimostrato dal Governo, nonchè sulla gravità del danno collettivo che il prolungarsi di tale lotta potrebbe produrre.

Rinviato il dibattito sullo sciopero dei braccianti

Il dibattito alla Casa della Cultura che un gruppo di intellettuali romani avevano organizzato per oggi alle 18,30 sullo sciopero dei braccianti è stato rinviato a sabato 11, nella stessa ora e nello stesso locale, per sopravvenuta concomitanza con altra manifestazione.

A tale data è stata pure rinviata la inaugurazione della mostra dei disegni. Apprendiamo a questo proposito che oltre al premio di 10 mila lire de «l'Unità», la C.d.L. ha posto in palio un altro premio di 5 mila lire per il miglior disegno sullo sciopero. La consegna dei disegni dovrà avvenire entro le ore 20 di domani.

Le sezioni prime classificate nel concorso di emulazione

I nomi dei giovani scouts passati alla Federazione Giovanile e le "smentite„ de "Il Popolo„

Attraverso la raccolta delle firme e il rafforzamento delle loro organizzazione i giovani si vanno preparando in tutti i quartieri alla grande Marcia della Pace che avrà luogo a Roma il 3 luglio prossimo.

Questa loro azione, che diventa sempre più intensa mano a mano che ci si avvicina alla grande manifestazione, mentre raccoglie un numero di adesioni sempre maggiore anche tra gli strati giovanili meno politicizzati, non ha mancato di destare la più viva apprensione negli ambienti democristiani e in quelli dell'Azione Cattolica.

Per questa ragione i dirigenti giovanili dell'A. C. dopo aver rifiutato ripetutamente di accettare il dibattito che veniva loro offerto sui problemi della gioventù e su quello della pace e della guerra, cercano di minimizzare i successi conseguiti dalla Federazione Giovanile nei vari quartieri, lasciando a «Il Popolo» il non facile compito di «dimostrare» che le notizie delle adesioni che la F.G.C. va raccogliendo sono un frutto della nostra fantasia.

Caratteristico a questo proposito è la «smentita» data dal «Il Popolo» alla notizia da noi riportata alcuni giorni fa sulla adesione data alla Federazione Giovanile da 34 giovani dell'Oratorio Don Bosco di Torpignattara. Non opporremo certo a «Il Popolo» la mezza colonna di piombo usata nei nostri confronti, nè le ingiurie con le quali ha cercato di supplire alla mancanza di argomenti; ci limiteremo molto più semplicemente a pubblicare i nomi di alcuni ex boys scouts che hanno aderito alla Federazione Giovanile. Eccoli: Salvatore Fucetola, Dante Patrizio, Aldo Patrizio, Pio Monghelli, Aldo Rassani, Tonino Franceschini, Mario Lombardi, Franco Pigliacelli (capitano della squadra Aquila).

Dato al Popolo quello che è del Popolo diamo ora ai giovani quello che loro spetta; nel caso specifico i risultati dei successi conseguiti dalle varie sezioni nel grande concorso di emulazione Tasso-Gizzio secondo quanto è possibile desumere dalle notizie finora pervenute. Fino a questo momento risultano classificate le seguenti sezioni:

I Gruppo: 1) Torpignattara, 2) S. Lorenzo, 4) Appio, 5) Garbatella.

II Gruppo: 1) Galliano, 2) Cavalleggeri, 3) Gianicolense, 4) Salario, 5) Val Melaina.

III Gruppo: 1) Casilina, 2) Donna Olimpia, 3) Colonna, 4) Prati, 5) Monte Verde.

Tutte le sezioni che non lo avessero ancora fatto, sono intanto invitate a far pervenire al più presto in Federazione i dati relativi al Concorso di emulazione.

Osservatorio

L'altra notte in Via Veneto un americano saturo di alcoolici ha tenuto una breve arringa ai notturni frequentatori di un bar sulle sue intenzioni in caso di un prossima guerra. L'americano ha dichiarato che tornerà a bombardare Roma come ha fatto nella guerra passata. Poi, inseguito da alcune persone non soddisfatte dei suoi propositi, si è dileguato fuggendo. La notizia è stata data ieri da «Il Giornale d'Italia» che finge in proposito meraviglia e sdegno. E di che si meraviglia Santi Savarino? Non è forse il suo giornale quello che ogni tre giorni minaccia una guerra che sconvolgerà il mondo. Non è stato il suo giornale a dare sempre ampio spazio alle dichiarazioni del defunto Ministro Forrestal? In fondo l'americano sbronzo non è che uno dei suoi campioni, un concittadino ed un seguace di Forrestal.

PICCOLA CRONACA

OGGI MERCOLEDI' 8 GIUGNO — S. Medardo — Il sole si leva alle ore 4.37 e tramonta alle 20.7. Durata del giorno ore 15.30. — Nel 622 muore Maometto. — Nel 1914 hanno inizio in Italia i moti della Settimana Rossa.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO: Nati: maschi 49, femmine 49; nati morti 6. Morti: maschi 19, femmine 19. Matrimoni 60.

BOLLETTINO METEOROLOGICO: Temperatura di ieri: massima 26,2, minima 15,8. Per oggi è previsto tempo buono, temperatura stazionaria.

FILM DA VEDERE: «Fuoco a Oriente» al Fontana; «Barriera invalicabile» al Galleria.

CONFERENZE: Domani alle 17.30 al Palazzo Falconieri in via Giulia il prof. L. Salvi parlerà sulla letteratura ceca contemporanea. Seguiranno letture di alcuni brani di scrittori cèchi.

RINGRAZIAMENTO: Il compagno senatore Massini, nell'impossibilità di rispondere personalmente ringrazia affettuosamente tutti i lavoratori e i compagni che gli hanno voluto far pervenire telegrammi di auguri e di felicitazioni in occasione della sua elezione a segretario generale dei ferrovieri.

NOZZE: Si sono uniti in matrimonio il 6 maggio la signorina Vera Tesori, figlia del compagno Emidio Tesori della Sezione Monti, ed il signor Otello Attioli. I più vivi auguri de «l'Unità».

I compagni Spartaco Arazi della sezione Trastevere e Luigia Chiarelli si sono uniti in matrimonio. Ai novelli sposi gli auguri dei compagni di Trastevere e de «l'Unità».

SOLIDARIETA' POPOLARE: Per il compagno Giuseppe Fontana della Sezione Torpignattara sono pervenute le seguenti offerte: Cellula Vigili del Fuoco, L. 3100; senatore Mario Venditti, 2000; coniugi Tuccini, 200; Cellula C.G.I.L. «Giuseppe Rossi», 2000; Di Nunzio Renato, 1000; N. N., 200; Rabassi Gianni, 500; signor Galasso Giuseppe, 500; Anna Porrazzi, 200. La somma non è sufficiente per salvare la vita al nostro compagno per il quale occorrono molti grammi di streptomicina. La famiglia si appella nuovamente alla solidarietà dei lettori.

— Jose Santini mutilata di una gamba, madre di 5 bambini tutti in tenerissima età, marito reduce e disoccupato da parecchio tempo, si appella alla solidarietà popolare per un aiuto in danaro. Indirizzare le offerte alla nostra Segreteria di Redazione.

Teatri - Cinema - Radio

TEATRI

ADRIANO: ore 21: Totò: «Bada che ti mangio» — ALHAMBRA: ore 21: Grande spettacolo teatrale Rascel — ATENEO: riposo — ARTI: ore 21: Piccolo Teatro della Città di Roma: «Giovanna di Lorena» — ELISEO: ore 21: Eduardo De Filippo: «Le bugie con le gambe lunghe» — QUATTRO FONTANE: ore 21.15: comp. Navarrini-Vera Rol: «L'imperatore si diverte» — QUIRINO: ore 18: Tatiana Pavlova: «La professione della signora Warren» — VALLE: riposo

VARIETA'

ALTIERI: riv. e Il sentiero del Nord — IOVINELLI: riv. e La cittadella — LA FENICE: riv. e La banda Pellettier — MANZONI: comp. Nino Milasi e Il signore e la signora Smith — NUOVO: riv. e Tuono d'Africa — PALAZZO: riv. e Donne — PRINCIPE: riv. e Rinnegata — TUSCOLO: comp. riv. Sportelli — VOLTURNO: riv. e [illegible]

CINEMA

Acquario: Gli ammutinati del Bounty — Adriacine: La baia degli Hudson — Alba: T. mea contro i fuori legge — Allarena: Uno di noi e un pallone - Cartoni animati — Ambasciatori: Carovana dei ribelli — Appio: [illegible] — Arcobaleno: Hold back the dawn — Arena Quadraro: La moglie celebre — Arenula: Questa moglie è meravigliosa — Asturia: La moglie rossa — Astra: La signora dei tropici — Atlante: La pascala rossa — Attualità: La lunga attesa — Augustus: Totò allegro fantasma — Aurora: La strega del Congo — Ausonia: Ray Blas — Barberini: I tormentatori — Bernini: Il soldato di ventura — Bologna: Il caso Paster — Brancaccio: Barriera invisibile — Capitol: Per te ho sognato — Capranica: Figlia del vento — Capranichetta: La lunga attesa — Centocelle: Fuori dalla nebbia — Centrale: Piccolo gigante — Cine-Star: La rivincita dell'uomo invisibile — Clodio: Dedizione — Cola di Rienzo: Scheherazade - Comp. riv. — Colonna: I cavalieri misteriosi — Colosseo: Cavaliere misterioso — Corso: Scandalo premeditato — Cristallo: Giulietta e Romeo — Delle Fallio: I mercanti d'avorio — Delle Maschere: Scarpette rosse — Delle Provincie: Che donna! — Delle Vittorie: Tutto mi accusa — Del Vascello: Corrispondente X — Diana: Sposarsi è facile, ma... — Doria: Devi essere felice — Eden: La rivincita dell'uomo invisibile — Esquilino: Frida l'amante straniera — Europa: Figlia del vento — Excelsior: Notte di paradiso — Farnese: Una pericolosa missione — Fiamma: Donne d'America — Flaminio: Vieni a vivere con me — Fulgore: Il sipario di ferro — Fontana: Fuoco a Oriente — Fontana di Trevi: Per te ho sognato — Galleria: Barriera invisibile — Giulio Cesare: Emigrantes — Golden: Sposarsi è facile, ma... — Imperiale: Figlia del vento — Induno: Le quattro mogli — Iris: Non puoi impedirmi d'amare — Italia: Joe il pilota — Massimo: I diavoli rossi — Mazzini: Totò allegro fantasma — Metropolitan: Il bacio del vecchio — Moderno: Scandalo premeditato — Modernissimo: sala A: Emigrantes; sala B: Scarpette rosse — Novocine: I cacciatori dell'oro — [illegible]: Le vie del destino — Odescalchi: [illegible] — Olympia: La castellana bianca — Orfeo: Perdonate il mio passato — Ottaviano: Bufera mortale — Palestrina: Tutto mi accusa — Parioli: Capitano Casanova — Planetario: Il canto del deserto — Plaza: Olimpiadi di Londra 1948 — Politeama Margherita: Mano al contrabbandiere — Quirinale: Il soldato di ventura — Quirinetta: «Scandalo agli Champs Elysées» ore 17, 19.15, 21.45 — Reale: La rivincita dell'uomo invisibile — Rex: Carovana dei ribelli — Rialto: Le vie del destino — Rivoli: Via col vento ore 16,30 21,30 — Roma: Gianni e Pinotto contro i gangsters - [illegible] — Rubino: [illegible] — Salario: Avventura nel West — Sala Umberto: Dietro la porta chiusa — Salone Margherita: Scandalo premeditato — Savoia: Barriera invisibile — Smeraldo: Acqua e sapone — Splendore: Il soldato di ventura — Stadium: Grande comp. riv. De Vico — Supercinema: Olimpiadi di Londra 1948 — Trianon: Notte di bivacco — Trieste: La ragazza della quinta strada — Ventun Aprile: Bufera mortale — Verbano: Incontro senza domani — Vittoria: Due marinai e una ragazza.

RIDUZIONE E.N.A.L.: Cristallo, Sala Umberto, Esquilino, Roma, Planetario, Brancaccio, La Marmora, Piazza Reale, [illegible], Quirinetta, Eros, Olimpia, Palazzo, Piccolo Teatro Città di Roma, Salone Margherita, Quirinale, Adriacine.

Giovedì 9 giugno: Teatro Eliseo rid. 50 per cento (Enal).

RADIO

RETE ROSSA — Ore 11: Musiche richieste — 13.26: Incontri musicali — 14.15: Orch. Ferrari — 18: Orch. Fragna — 21.03: Il convegno dei cinque — 21.35: Concerto sinfonico — 23.30: Ballabili.

RETE AZZURRA — Ore 13.26: Orch. Riera — 17: Orch. Cetra — 18.30: [illegible] — 20.45: [illegible] — 21: [illegible] — 21.40: Orch. [illegible] — 22.30: «La grande trave», d. E. Bassano — 23.00: Danze del tempo passato.

Cinodromo Rondinella

Questa sera alle ore 20.30 Riunione Corse di Levrieri a parziale beneficio C. R. I.

PRONTI!? PRONTI!?

in tutti i modelli e misure: giacche, pantaloni. Vestiti per uomo e ragazzi. Confezioni di prima categoria a prezzi ribassati.

Il SARTO DI MODA. Via Nomentana. 31-33 (Porta Pia).

Vendite anche rateali.

UNA NOVITA' SENSAZIONALE!

FOTO-FILM

Unica rivista che vi dà la possibilità di vedere un film completo a casa con tutto il dialogo. Dal 21 maggio in tutte le edicole a 35 lire. La visione di un film dura due ore

Richiedete il primo FOTOFILM: «IO TI ASPETTERO'» con Errol Flynn e Bette Davis.

E' in corso di stampa il n. 11 di

PER UNA PACE STABILE PER UNA DEMOCRAZIA POPOLARE!

Organo dell'Ufficio d'informazione dei Partiti Comunisti e operai

DAL SOMMARIO

1) - La lotta per la pace, causa comune di tutti i popoli! (editoriale)
2) - Per l'edificazione del socialismo in Cecoslovacchia. (Rapporto di Clemente Gottwald al IX Congresso del P. C. Cecoslovacco).
3) - I trotzkisti jugoslavi, truppe d'assalto dell'imperialismo (Mattia Rakosi, segr. gen. del Partito dei lavoratori ungheresi).
4) - Importante successo dei Partiti comunista e socialista in Sardegna. (Velio Spano, membro del C. C. del Partito comunista italiano).
5) - Per un fronte nazionale in Germania. (Otto Grotewohl, presidente del Partito socialista unificato tedesco).
6) - I monopolisti americani agiscono da padroni nell'Africa del nord. (Léon Feix, membro del C. C. del Partito comunista francese).
7) - Le basi politiche del regime di democrazia popolare. (Teohari Georgescu, segretario del C. C. del Partito operaio rumeno).
8) - Il movimento per la democrazia in Giappone. (Kyuchi Tokuda, segr. gen. del P. C. giapponese).
9) - La vittoria del fronte ungherese dell'indipendenza (Ianos Kadar, vice-segretario generale del Partito dei lavoratori ungheresi).
10) - Internazionalismo e nazionalismo (Liu-Ciao-ci, membro del C. C. del Partito comunista cinese).

UNA COPIA L. 25

SOLFATO di RAME 98-99%
TIPO INGLESE
LE PIU' ELEVATE PUREZZE
CRISTALLIZZAZIONE GIGANTE
COLORAZIONE INTENSA
INDUSTRIA CHIMICA TIBURTINA
ROMA VIA CAMESENA N. 4 (PORTONACCIO) TELEF. 491409

E' uscito il n. 5 (Maggio) di

Rinascita

Rassegna di politica e di cultura italiana
Direttore, PALMIRO TOGLIATTI

Un numero . . . . L. 50

SOMMARIO

Distensione? - Politica italiana: La perdita delle colonie - Quadrante internazionale - Emilio Sereni, Che cosa è stato il Congresso di Parigi - Pablo Neruda, Un canto a Bolivar (poesia) - Roberto Battaglia, Come viene fatto il processo alla Resistenza - Luciano Romagnoli, Due anni di agitazioni per gli uffici di collocamento - Bruzio Manzocchi, Lo sviluppo della scienza economica in U.R.S.S. - Paolo Alatri, Lo Stato liberale non esiste - Carlo Lizzani, Cinema e letteratura - Francesco Jovine, La morte del patriarca - Lucio Lombardo Radice, Galileo Galilei e la disputa dei massimi sistemi - Antonio Viale, I comunisti e la rivoluzione cinese - Claudio Napoleoni, Due opposti giudizi su la economia italiana - Enrico Minio, Reazione e riscossa a Civita Castellana. Da Camerino a Petrosati (L.L.R.) - Lettere al Direttore: Operai e studenti - A proposito di «Fabiola» - La discendenza Hegel-Croce.

La battaglia delle idee: Direzione ideologica (Roderigo di Castiglia) - P. M. Blackett, Conseguenze dell'energia atomica (Aldo Natoli) - H. W. Arndt, Gli insegnamenti economici del decennio 1930-1940 (Antonio Pesenti).

Disegni di Guttuso, Omiccioli, Picasso e Mafai - Xilografia di Shih Tze chih.

52 pagine senza aumento di prezzo

PASSEGGIATE ROMANE

SCUOLA SERALE

DI LIBERO BIGIARETTI

Via di San Giacomo è divisa in due tronchi, che sono affluenti del Corso: uno, quello che parte da Ripetta, è strada piuttosto nota giacchè vi ha sede l'Ospedale, e vi ebbe studio il grande, gelido Canova; l'altro tronco, che ha origine al Babuino, si chiamava un tempo Via degli Incurabili. Questo nome disperato era dovuto al fatto che in antico vi era un ospizio, o per dir meglio un lazzaretto, per malattie innominabili e, allora, senza speranza. Disperato il nome, triste, cupa la strada, priva d'ogni gaiezza di traffico e di negozi, e stretta tanto che il sole vi può infilare alla meglio uno dei suoi raggi soltanto in poche ore del giorno.

Per anni io vi sono passato ogni sera; e quale risonanza alacre e quasi allegra aveva per me il friste nome. Ero, a quel tempo, uno dei tanti ragazzetti che frequentavano la scuola degli Incurabili, il cui nome ufficiale è tutt'ora quello di «Scuola preparatoria alle Arti ornamentali». Semmai era tale denominazione a spiacermi, ad umiliare le mie confuse ambizioni di giovanetto per metà operaio, per metà artista; per metà popolano, per metà borghese, e, anche, per metà infatuato di una letteratura appena annusata in cattivi romanzi e per metà rapito dalla magia della pittura. Era l'aggettivo «ornamentale» a darmi sui nervi con quel senso che esso ha di artigianale, di applicato, di minore. Io sognavo la Pittura, e quella scuola era nè più nè meno che un Tempio del Disegno. La pittura era lontana, stava, per gli allievi dei primi tre anni, come preclusa nell'ultima di sette od otto aule poste d'infilata; stava di là dai tre anni durante i quali bisognava affannarsi dietro l'odioso bianco-nero dei gessi.

Nelle serate invernali di tramontana, di pioggia, quando Roma è costretta a smentire la sua spudorata fama di città dal clima amite, Via degli Incurabili si popolava di ragazzotti dai quattordici ai diciotto anni, malcresciuti dentro i vestiti paterni, con le mani arrossate dai geloni e già segnate dai mestieri. Che erano per lo più quelli dell'apprendista decoratore, dell'ebanista, dello stuccatore, del fabbro, dello scalpellino, del muratore: qualcuno degli allievi era un disegnatore tecnico che voleva ingentilire l'arida precisione del mestiere con le grazie dell'Ornato. V'erano anche due giardinieri, nè mancavano i puri, i disinteressati: impiegati e professionisti che si «divertivano» a disegnare. Alla maggior parte degli allievi la Pittura appariva uno svago tranquillo: ragazzi che volevano imparare coscienziosamente i segreti del chiaroscuro per servirsene, durante tutta la vita, per dipingere a un tanto il metro finte cornici, zoccolature e riquadri su banconi di macelleria. Non tutti come me fremevano vedendo passare, accigliato e barbuto, col suo cappelluccio tirolese e il pastrano fin sopra il ginocchio, il pittore Calcagnodoro, insegnante del 4° anno: corso di pittura.

Per tre anni, dunque, con diverso amore e varia pazienza, eravamo ligi al disegno. A coppie ci disponevamo attorno al modello, un calco in gesso quasi sempre, un frammento di scultura classica: bassorilievi di sarcofago e leggeri motivi floreali desunti dagli stucchi del Criptoportico, su al Palatino. Sulle ginocchia, o appoggiato a un cavalletto, la tavola da disegno sopra cui era bellamente «stirato» un foglio di carta paglierina, o grigia: qualche nababbo comprava i fogli da dodici soldi, carta di lusso, carta Camson, inglese, carta da pastello morbidamente granulosa. Le lampade elettriche, sapientemente disposte dall'insegnante con l'aiuto di un bidello rotto a tutte le astuzie del mestiere, davano un risalto esagerato ai gessi: rilevavano le luminosità, scavavano le ombre. E noi per tre ore di seguito a cavarci gli occhi per ripetere sulla carta, usando carboncino, dita e mollica di pane, le minime abrasioni e macchie del modello. Così per tre anni, e tali, alla fine, erano la noia e il disgusto di quell'esercizio che pochi vi reggevano. Al quarto anno si arrivava in dieci o dodici, al massimo. Ma quante soddisfazioni per quei superstiti. I colori a tempera da macinare prima e impastare poi con la spatola su lastre di vetro che facevano da tavolozza; la libertà dei modelli, fiori, frutti, stoffe e magari, per sfondo, il solito gesso. Coloro che eccellevano potevano perfino usare i colori ad olio e tentare composizioni più ardite, o abbozzare il ritratto del professore, che più «artistico», con quella barbaccia e la pipa, non poteva essere. Non meno pittoreschi di lui volevano sembrare i suoi allievi migliori; qualcuno di essi si lasciava crescere un po' di pizzo, o, in mancanza, i capelli lunghi.

All'uscita, verso le dieci di sera, stanchi e hevemente disgustati, l'età riprendeva il sopravvento. Ci sfrenavamo in gare di corsa intorno al perimetro della prossima Piazza del Popolo, o percorrevamo il Corso a passo di marcia. Oppure erano lunghe chiacchierate nelle quali lo sport entrava non meno dell'arte. Poi si tornava a casa, affamati. Tutti erano già andati a letto, tranne le mamme che aspettavano in cucina con la cena calda. Ci levavamo al mattino stanchi, si tornava alle officine, ai cantieri, agli uffici; le mani riprendevano il lavoro consueto dimentiche della leggerezza con cui avevano fatto passare sulla carta il carboncino o il pennello. Anche i pensieri prendevano un altro corso, ma di tanto in tanto si insinuava tra essi, come una dolce smania, il desiderio della sera. Di sera, agli Incurabili, ciascuno acquistava una dignità nuova.

E non occorreva neppure essere posseduti dalla vocazione. Era un modesto arricchimento delle nostre facoltà, un mezzo nuovo di conoscenza, qualche cosa che si aggiungeva come un dono alla nostra sorte. Un elemento di cultura entrava in noi, e bastava a renderci felici o almeno paghi.

MISCHA AUER, il popolare attore americano, è giunto ieri a Roma. Eccolo mentre scende dall'aereo porgendo all'obiettivo del fotografo una delle sue consuete espressioni di disappunto-sorpresa. Auer girerà in Italia un film comico assieme a Carlo Campanini e a Ferruccio Tagliavini, reduce anch'egli in questi giorni dagli S.U. dopo le complicate vicende sentimentali che lo avevano portato, innocente, dinanzi a un tribunale americano

ALESSANDRO PUSKIN, di cui ricorre in questi giorni il 150. anniversario della nascita, è considerato nell'Unione Sovietica il padre della nuova letteratura russa. Grandi manifestazioni si stanno tenendo a Mosca per celebrarne la memoria. A Roma l'Associazione Italia-URSS ha indetto per martedì prossimo una speciale commemorazione al Teatro Eliseo, nel corso della quale prenderanno la parola i professori Berti e Sapegno

UN'IGNOBILE MONTATURA ANTICOMUNISTA IN USA

Al processo dei 12 depongono le spie del FBI

L'imputato John Gates mette in stato di accusa l'imperialismo "yankee,, - Il ridicolo Mr. Medina - Ondata di sdegno negli S.U.

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 7

Sono circa otto mesi da quando si è iniziato a New York il processo contro i dodici dirigenti comunisti americani tra cui Foster e Dennis, rispettivamente Presidente e Segretario del Partito comunista. L'accusa era «di aver cospirato per organizzare, sotto il nome di Partito Comunista degli Stati Uniti d'America una società che preconizza ed insegna l'abbattimento del governo degli Stati Uniti con la forza e la violenza». Con questa ridicola terminologia poliziesca escogitata da elementi ammalati di feroce anticomunismo, come Rankin, come il giudice Medina, si vuole arrivare a condannare al carcere l'avanguardia della classe operaia e si vuol dare un «esempio» a tutti i governi del blocco occidentale.

Dal 15 ottobre del '48, giorno di inizio del processo, sono accadute molte cose nel mondo ci sono state le elezioni americane con la vittoria del Partito democratico di Truman, c'è stata in Cina la grandiosa offensiva dell'Armata Popolare che ha sconvolto mandando a fondo i piani degli imperialisti; c'è stata la liberazione di Pechino di Nanchino di Scianghai, è finito il blocco di Berlino e il generale Clay, l'anima della guerra fredda, è stato messo in pensione, c'è stato il Congresso Mondiale della Pace a Parigi, c'è stata infine la partita del ministro della Difesa Forrestal e il suo salto dal 16° piano dell'ospedale di Bethesda

Le impressioni di Howard Fast

Il mondo ha camminato veloce ma il giudice del Tribunale di Foley Square, il giudice Harold R. Medina, è rimasto sempre lo stesso, non è cambiato in nulla. Lo scrittore americano Howard Fast ha assistito qualche giorno fa dopo due mesi di assenza, tutti del Tribunale ed è rimasto impressionato dal fatto terribile di quel giudice che ripeteva ancora le stesse cose le stesse domande con una monotonia esasperante tale e quale nel primo giorno del processo. Per Medina non è successo niente nel mondo. Egli è diventato come Forrestal negli ultimi tempi quando era già pazzo e nessuno se ne accorgeva e poteva così continuare a preparare con esasperante lucidità i suoi piani della guerra fredda.

Il 21 maggio si è conclusa la prima farsa del processo, quella della presentazione da parte del governo americano dei tredici testi contro i dirigenti comunisti. Sette dei testi hanno confessato di essere informatori della polizia segreta (F.B.I.) che operavano in seno al Partito Comunista due erano agenti regolari del F.B.I. che hanno riferito solo su un grande comizio pubblico quattro sono rinnegati del comunismo tino di questi ultimi ha riconosciuto di essere diventato una spia per conto della Compagnia Ford, un altro di essere diventato informatore del F.B.I. due anni dopo, un terzo si è rivelato un «seguace di Browder» la cui deposizione non aveva alcun valore incriminante; il quarto era quel Louis Budenz che dopo essersi appropriato di centinaia di dollari del Partito, ha deciso di uscirne per passare alla Chiesa cattolica ed ora è diventato informatore della polizia professione Questo è emerso alcuna dalle deposizioni dei tredici testi

Accusa insensata

Uno degli elementi più importanti venuto fuori da questa prima fase del processo è che il Pubblico Ministero ha ammesso che il governo americano non può accusare i comunisti di aver congiurato per rovesciare il governo con la forza e la violenza. L'accusa, egli ha detto è quella di «aver fatto una congiura per insegnare e promuovere un rovesciamento con la forza del governo» non di aver complottato per rovesciarlo» Con questa distinzione il governo americano tenta di porre fuori legge il Partito Comunista. La difesa ha smascherato il carattere arbitrario dell'atto di accusa e ha chiesto all'imputato John Gates, direttore del «Daily Worker» e primo testimonio della difesa, dove egli si trovasse al momento in cui questa presunta congiura si stava ordendo La congiura consisterà nella ricostituzione del Partito Comunista e nei diversi atti che l'hanno accompagnata La deposizione di John Gates è durata cinque giorni e mezzo egli ha parlato su, programma e sulla politica comunista «Durante la preparazione della congiura io combattevo con l'esercito americano contro Hitler» ha detto Gates Le sue parole piene di fede suscitavano la massima attenzione nella gente che assisteva: la dura lotta dei comunisti americani contro le persecuzioni e per l'affermazione della democrazia è uscita dalle parole di Gates delineata con una forza e con una evidenza eccezionale

John Gates si rifiuta

Ma il giudice Medina non ascoltava Gates nessuna reazione appariva sul suo volto ed allora, ha scritto ancora Howard Fast, è stato chiaro per tutti che nessuna parola nessun argomento nessuna ragione nessuna verità può smuovere può raggiungere quel minimo di umanità che si suppone viva sempre in creature umane compreso il giudice Medina. Terminata la deposizione di Gates il Pubblico Ministero ha chiesto a questi che rivelasse i nomi degli iscritti al Partito che collaboravano con lui Gates si è rifiutato di rispondere alla domanda ben sapendo che oggi essere iscritto al Partito Comunista degli Stati Uniti significa perdere il proprio lavoro ed esporsi a tutte e più svariate forme di persecuzione

Solo allora il giudice Medina si è risca'dato egli ha picchiato il suo martello e rabbiosamente ha condannato John Gates, il direttore del «Daily Worker» a 30 giorni di prigione «per disprezzo del Tribunale»

L'inammissibile sentenza ha dato nuova forza alle reazioni popolari, essa ha indignato il paese e sollevato le proteste di tutti i progressisti e veri democratici americani «Questo è un passo nuovo nella marcia degli Stati Uniti verso il fascismo» ha detto Wallace

Medina non vuol sentire parlare i «12» non vuole sentire l'accusa inesorabile dei dirigenti comunisti americani, e li getta in prigione ma per quei dirigenti parla il popolo parlano i progressisti di America i democratici di tutto il mondo Sono quelle stesse voci di protesta, quell'unità di forze che fecero già perdere la testa ad un uomo come Medina assetato di odio anticomunista Forrestal

BERNARD FOULTON

La commemorazione di Pushkin al «Bloshoi» di Mosca

MOSCA, 7 — Alla presenza di numerose personalità artistiche straniere — fra le quali il cantante negro Paul Robeson, il poeta cinese Fu Siao e gli scrittori inglesi Blackman e Lindsay — è stato commemorato ieri al teatro «Bloshoi» di Mosca il centocinquantesimo anniversario di Pushkin.

Nel corso della cerimonia ha per primo preso la parola Konstantin Simonov, che si è soffermato a fare una cernita degli amici e dei nemici del poeta russo ed ha rawisato negli amici coloro che conquistarono Berlino e nei nemici i guerrafondai, e i linciatori di negri

Notizie delle arti

Attività dell'I.S.A.

L'I.S.A. (Istituto di Solidarietà Artistica) ha diramato una relazione sull'attività svolta dall'Istituto nel suo primo anno di vita dall'aprile 1948 al marzo 1949.

A parte il carattere alquanto paternalistico e curiale assunto da taluni aspetti dell'organizzazione (le parole «patronato», «patrona», ecc. ci hanno fatto sempre aggrottare il naso e storcere la bocca, per non dire altro), e indubbio che l'Istituto, in primo luogo per merito del suo appassionato animatore, che, come tutti sanno, è il pittore Roberto Melli ha fatto molto per gli artisti romani e di altre città italiane

L'Istituto che è nato — come dice la relazione — dal successo di un'asta del febbraio 1948 patrocinata da la «Gazzetta delle Arti» diretta da Felice Genonese», si è sviluppato costituendo cinque sezioni in Italia (Torino, Milano, Firenze, Bologna, Napoli), due «Commissariati» all'estero (uno in Francia e uno in Spagna) e un corpo sanitario di medici volontari a Roma Bologna e Firenze, che hanno già dato una notevole assistenza gratuita ad artisti e famiglie di artisti. Di alcune delle numerose iniziative prese dall'I.S.A. già abbiamo avuto occasione di parlare in queste colonne.

Se è vero che l'entusiasmo iniziale di taluni enti molto ha posto, e molto abbiamo non era dovuto al fatto (come fortemente sospettammo) che essa immediatamente (il «19 aprile» data di partenza fu fatta nel febbraio del 1948, come si è visto) quelli enti dalla latitante necessità di fondi dell'Istituto, in dimostrarne in maniera tangibile e visibile E solo in questo modo che riusciranno a smontare lo scetticismo incorreggibile di certe brave persone

(C. M.)

Una mostra del paesaggio.

L'Ente Provinciale Turismo e la Sezione del Sindacato Artisti di Bologna hanno organizzato una Mostra del Paesaggio e una Mostra del Cartellone pubblicitario sulle bellezze naturali e artistiche di Bologna mettendo in palio ricchi premi. L'UNCA (Ufficio Nazionale Confederale Assistenza della CGIL ha bandito un concorso tra gli artisti italiani per un manifesto murale ispirato ai problemi della Previdenza e dell'Assistenza sociale per celebrare il 2° Congresso dell'UNCA del luglio prossimo. Per informazioni e schiarimenti sui concorsi di cui sopra rivolgersi al Sindacato Artisti presso la Camera del Lavoro Piazza Esquilino n. 1 Roma

Al «Secolo».

Alla Galleria del Secolo, i tre pittori bolognesi Dario Bainale, Sergio Romiti e Sergio Vacchi espongono i loro ultimi lavori Picasso e un certo espressionismo milanese tipo Birolli e Morlotti pesano forse ancora troppo, specie mentre nelle soluzioni grafiche. Il colore è invece più libero meno legato a ciò che si vede nelle riproduzioni dei libri d'arte moderna con rossi cinabro in Romiti, rossi cupi in Vacchi, bluastri in Barnaba D. questultimo in serie di studi che ritraggono le emozioni anche «appellone» ben note a tutti coloro che sono stati in un ospedale militare, mostrano la volontà di ritrarre in modo efficace certi personaggi della bonaria vita di tutti i giorni. La stessa volontà, limitata però a certi oggetti familiari (graticole forbici, ecc.), appare peraltro anche negli altri due.

Cagli al «Secolo».

Il giorno 4 si è inaugurata alla «Galleria del Secolo» una personale di Corrado Cagli. Ci riserviamo di ritornare più ampiamente di questo avvenimento in un prossimo numero

« Arte sacra » alla Casa della Cultura

Oggi mercoledì 8 giugno alle ore 18, presso i locali della Casa della Cultura in via S. Stefano del Cacco, 16, si svolgerà l'atteso dibattito sull'« ARTE SACRA » Relatori il prof. Roberto Battaglia e il don Corrado Mattese Tutti sono invitati ad intervenire

Il dibattito sulla visita all'Agro Romano degli artisti romani avrà avuto sabato alle ore 18.30.

SCACCO AGLI SCISSIONISTI AMERICANI

I Sindacati cristiani francesi per l'unità d'azione con la CGT

Un ultimatum della socialdemocratica Force Ouvrière respinto - Comitati d'azione alla base - Il compagno Florimond Bonte privato dell'immunità parlamentare!

PARIGI, 7. — *La coalizione anti-CGT, organizzata dagli americani e tenuta faticosamente in piedi per un anno, è crollata oggi di fronte alla ribellione degli iscritti alla Confederazione francese dei lavoratori cristiani i quali hanno chiesto che siano rafforzati i legami con la CGT attraverso un'azione comune.*

Risposta a «Force Ouvriere»

Questa decisione, presa al Congresso della C.F.T.C. (Sindacati cristiani) è stata una risposta alla socialdemocratica «Force Ouvrière» che aveva inviato un ultimatum: o rompere gli accordi creati alla base con la CGT o staccarsi dal cartello sindacale della terza forza.

Esattamente un anno fa, il gruppo di «Force Ouvrière», i cui fili erano mossi dalla AFL, americana, aveva formato una coalizione anti-CGT intesa a stroncare ogni rivendicazione operaia con una politica riformistica: di tale coalizione facevano parte anche la CFTC e la Confederation des Cadres. Per tutto l'anno «Force Ouvrière» si è servita sistematicamente di questo cartello per appoggiare la politica dei propri ministri socialdemocratici al potere, politica che consisteva essenzialmente in questo: nessuna azione effettiva contro l'aumento dei prezzi, una energica repressione di ogni movimento operaio diretto a far ribassare i prezzi, aumentare il potere d'acquisto e migliorare il tenore di vita dei lavoratori.

I risultati di questa politica sono stati tanto disastrosi da sollevare in seno ai sindacati cristiani un'ondata di ribellione che minacciava di sommergere la direzione e di rovesciarla se essa avesse continuato a svolgere una politica tanto in contrasto con gli interessi delle masse lavoratrici. Un vasto movimento si era andato sviluppando negli ultimi tre mesi non solo in seno ai sindacati cristiani ma anche in quelli di «Force Ouvrière», movimento di adesione all'appello della CGT in favore di una comune azione in tutto il Paese e in tutte le industrie.

Comitati di azione erano stati formati non solo localmente ma anche nei sindacati nazionali di quindici industrie chiave, compresa la ferrovia e la meccanica, e nei servizi pubblici del gas, dell'elettricità e dell'acqua, oltre alle officine automobilistiche Reynaud. Dappertutto i lavoratori cristiani si sono mostrati ansiosi di rafforzare i propri legami con i compagni dei sindacati della CGT e ciò ha permesso di conseguire notevoli successi, come è accaduto a Parigi dove gli addetti alla Borsa hanno ottenuto la vittoria dopo 12 giorni di sciopero ed i conducenti del Metrò e degli autobus sono riusciti a regolare favorevolmente la loro vertenza.

La paura dell'isolamento ha consigliato la settimana scorsa ai dirigenti di «Force Ouvriere» di inviare un ultimatum alla CFTC chiedendo a questa organizzazione di rinunciare alla azione comune con la CGT e di rafforzare invece la coalizione anticomunista Il Congresso della CFTC ha risposto oggi schierandosi all'unanimità in favore della proposta del suo Segretario, Maurice Bouladoux che sollecitava un'immediata uscita dal cartello anti-CGT e una più intima azione comune con la grande organizzazione dei lavoratori, la CGT.

Florimond Bonte

La CFTC ha dovuto così sanzionare una unità che i lavoratori cattolici hanno già realizzato alla base con la creazione di comitati d'azione delle varie categorie.

I principali obiettivi che la CFTC ha riconosciuto in comune con la CGT sono lo sblocco dei salari e il ripristino della libera contrattazione dei contratti collettivi.

A questi successi dei lavoratori gli anticomunisti di Palazzo Borbone tentano di rispondere sul terreno dell'illegalità. Oggi l'Assemblea francese ha approvato con una leggera maggioranza (211 voti contro 182) la richiesta del governo di togliere l'immunità parlamentare al deputato comunista Florimond Bonte, direttore del settimanale «France Nouvelle» accusato di aver «ingiuriato dei ministri». Il governo voleva in realtà far processare Bonte per «colpe» più gravi: «demoralizzazione dell'esercito» ecc. ecc., ma l'Assemblea ha respinto a grande maggioranza la richiesta relativa a questi capi di imputazione.

Il voto di oggi assume una estrema gravità anche se le accuse più forti contro Bonte si sono rivelate ridicole ed infondate e la maggioranza governativa non ha avuto la forza di convalidarle. Bonte è stato infatti querelato da alcuni ministri sul cui comportamento egli aveva espresso francamente la sua opinione definendoli «dimestici zelanti dei briganti imperialistis». Togliere l'immunità parlamentare a un deputato è ciò in giudizio per un simile motivo significa violare apertamente la libertà di parola e di stampa, voler soffocare brutalmente ogni critica all'opposizione e al governo.

Impegnato nei suoi tentativi per combattere le forze democratiche francesi, il governo ha steso invece una coltre di silenzio sul grave complotto gollista scoperto venerdì scorso. La polizia non dà più una notizia, la stampa governativa non dedica all'argomento neppure un rigo. Eppure tutti hanno la sensazione che l'affare sia molto più grave di quanto non sia stato detto. Stamane l'Humanité documentava che esistono molti legami fra ufficiali della polizia francese appartenenti al partito di De Gaulle ed i servizi segreti di Franco. Il giornale comunista constata che alcuni arrestati provengono da regioni prossime ai Pirenei ed avanza il legittimo sospetto che anche le armi sequestrate siano venute in Francia da oltre frontiera.

GIUSEPPE BOFFA

Un nuovo potente « antifurto »

BOLOGNA, 7 — Presso la Questura di Bologna è stato sperimentato oggi un apparecchio antifurto ideato dall'ing. Natale Marzi di Firenze, col quale verrebbero praticamente resi impossibili i furti.

Tale apparecchio, che funziona con pile proprie su un'onda fissa senza fare alcun rumore, rivela nello spazio di trenta secondi a qualunque posto di polizia nel raggio di dieci chilometri, la presenza di estranei in qualsiasi locale ove venga installato

LE PRIME A ROMA

Figlia del vento

Rieccoci, con questa «Figlia del vento», nel Sud degli Stati Uniti verso la metà del secolo scorso: ambiente e periodo particolarmente cari al cinema di Hollywood ed illustrati con tinte così idilliache ed eroiche da far scappettare del vero fine che tali rievocazioni si propongono, cioè la «riabilitazione» di quella lotta schiavistica da cui ha tratto origine, dalla guerra di secessione e fino ad oggi, il razzismo negli Stati Uniti

Questa Jezabel, che ha più punti di contatto con la Scarlet di «Via summenzionata serie — è un prototipo della feudataria abituata a veder soddisfatto ogni suo volere, col vento» — altra opera della esibizionista e succube di inibizioni erotiche: più che conquistare, vuole asservire gli uomini da cui si sente attratta e non può perciò accettare il fatto compiuto che il suo ex fidanzato, stanco di essere tiranneggiato da lei, sposi un'altra, durante una sua lunga permanenza nel Nord, e torni manifestando, per di più, idee abolizionistiche. Provoca perciò una sequela di duelli e di scandali finchè decide alla fine di sacrificarsi per l'uomo amato accompagnandolo al lazzaretto durante la grande epidemia di febbre gialla di New Orleans.

Il regista William Wyler si dimostra particolarmente abile sia ammorbidendo quanto più possibile i toni della descrizione ambientale, sia curando, altra difficile impresa, la veridicità dei tipi psicologici, fino a raggiungere effetti notevoli, come quello di far «sentire» il colore — in un film in bianco e nero — in una sequenza in cui la protagonista suscita enorme scandalo presentandosi ad un ballo vestita di rosso. E' inoltre da notare all'attivo del film la buona interpretazione di Bette Davis e di Henry Fonde. Ma tutto ciò non riesce ad impedire che lo spettatore intraveda, alle spalle di così cavallereschi personaggi, l'ombra già prossima del Ku-Klux-Klan.

e. m.

Giovanna da Lorena

Lo spettatore che all'aprirsi del sipario sul a prima della «Giovanna di Lorena» di Maxwell Anderson, aveva fatto a mezzavoce il nome di Pirandello, s'era lasciato evidentemente fuorviare e impressionare dagli aspetti più esteriori di questa commedia in due tempi.

L'artificio teatrale a cui ricorre Anderson (il problema di una attrice che vuole più coerente possibile, pur vero il personaggio di Giovanna d'Arco che deve interpretare) è il tentativo appunto di rendere più praticamente comprensibile la fede di Giovanna d'Arco, accettabile, come fede individualistica, e come fede del successo in un ibrido e piatto miscuglio di luoghi comuni, di pragmatismo, di esistenzialismo, di misticismo cattolico.

Misero assunto di questo dramma ove tutta la pigrizia mentale, l'ipocrisia elevati a sistema delle classi dominanti rivelano i loro nessi ideologici i nodi della loro santa Alleanza.

Commedia tuttavia d'una sapienza formale, d'una costruzione teatrale di sicuro effetto, così facilmente ricca di seduzioni e d'invitti per un regista. E. Orazio Costa non s'è lasciato sfuggire quest'occasione per fare raggiungere alla sua regia un tono singolarmente armonico, un ritmo pieno e scintillante.

Lo secondava quel complesso di giovani attori freschi ancora d'Accademia e di cui alcuni già sicuri artisti, su cui altre volte si è espresso un fiducioso e lusinghiero giudizio

Ricorderemo fra tutti, Buazzelli nelle vesti del regista la Falk in quelle di Giovanna d'Arco e Gianrico Tedeschi

Molto pubblico molti applausi al regista e ai bravissimi interpreti.

Da stasera le repliche. m. a.

4 Appendice de L'UNITÀ

La febbre dell'oro

(SMOKE BELLEW)

Grande romanzo di

JACK LONDON

Kit Bellew detto «Fumo», giovane artista di San Francisco, trova impiego presso l'«Onda», un ambizioso giornale della città Ma si stanca presto del suo lavoro opprimente e senza prospettive Suo zio, Giovanni, gli offre la possibilità di abbandonare per qualche tempo San Francisco, partecipando ad una spedizione nel Klondike, dove si è ritaccesa in quel periodo la febbre dell'oro. Gli inizi del viaggio sono durissimi per Kit, ma il suo fisico saldo riesce a sormontare tutte le avversità.

V.

Kit s'incamminò per la pista coi suoi portatori indiani. In considerazione della lunghezza di questo tratto che doveva condurli sulla cima del Chilcoot, s'era limitato a mettersi sulle spalle soltanto quaranta chili. Gl'Indiani facevano fatica sotto i loro sacchi, ma camminavano con un'andatura più rapida di quella alla quale era abituato Kit. Tuttavia, questi non aveva alcun timore, essendo giunto a considerarsi quasi come l'uguale d'un Indiano.

Dopo un quarto di miglio, avrebbe voluto riposarsi, ma gli Indiani continuavano ed egli mantenne il suo posto nella fila. Al mezzo miglio si considerò sinceramente incapace di fare un altro passo; stringendo i denti, conservò il suo posto; e, dopo il miglio fu sorpreso di essere ancora vivo.

Il miglio seguente gli sembrò quasi più facile del primo; il terzo fu massacrante. Quasi delirante di dolore e di fatica, seppe tuttavia trattenersi dal proferire il minimo lamento. E nel momento in cui si credeva sul punto di venir meno, gl'Indiani finalmente si fermarono.

Invece di sedere con tutta la bardatura, come facevano abitualmente i portatori bianchi, gli Indiani si liberarono di tutto e si stesero per terra, chiacchierando e fumando. Rimasero lì una buona mezz'ora prima di rimettersi in cammino. Kit fu tutto sorpreso di sentirsi un uomo nuovo, ed adottò per l'avvenire il motto: «lunghe tappe e lunghe fermate».

La sera tempestosa si oscurava completamente, quando pagò e congedò i portatori; si trovò solo, a trecento metri al di sopra della linea dei boschi, sulla spina dorsale d'una montagna, bagnato fino alla cintola, affamato e sfinito. Avrebbe dato volentieri un anno della sua rendita per un buon fuoco ed una buona tazza di caffè. ma dovette contentarsi di divorare una mezza dozzina di biscotti freddi e mettersi fra le braghe di una tenda in parte svolta. Prima di assopirsi, ebbe appena il tempo di formulare un pensiero vacillante e fece una smorfia di maligno piacere nel rappresentarsi Giovanni Bellew, mentre trasportava i suoi duecento chili sulla sommità del Chilcoot. Quanto a lui, sebbene avesse un carico di mille chili ormai non aveva che a discendere la montagna.

L'indomani mattina, irrigidito per la fatica ed intirizzito dal freddo, si liberò della tenda, mangiò una gran fetta di lardo crudo, si mise sulle spalle un sacco di cinquanta chili, e si avviò per la discesa rocciosa.

Alcune centinaia di metri più giù, la pista attraversava un piccolo ghiacciaio, prima di giungere al Lago del Cratere. Altri portatori stavano attraversando il ghiacciaio. Kit impiegò tutta quella giornata a discendere il suo carico fino al margine superiore e, tenuto conto della brevità della tappa, lo divise in colli di settanta chili. Nel vedere che era capace di far tanto, la sua sorpresa non aveva limiti. Improvvisò parecchi pasti con un enorme pezzo di lardo crudo e tre biscotti da marinai, duri come il cuoio, che un Indiano gli vendette per due dollari. Senza essersi lavato, senza essersi riscaldato, con i panni inzuppati di sudore, dormì anche quella notte avvolto nella tela.

All'alba, stese un copertone sul ghiaccio, vi ammassò tre quarti di tonnellata e cominciò a tirare. Ma, a misura che la pendenza del ghiacciaio si accentuava, la velocità della strana slitta faceva altrettanto: ben presto Kit fu preso al passaggio, lanciato sulla sommità del mucchio ed imballato con tutto il suo equipaggiamento.

Un centinaio di viaggiatori, curvi sotto i loro fardelli, si fermarono per guardarlo. Egli gridava in modo fantastico e quelli che si trovavano sulla sua traiettoria si incampavano nella fretta di tirarsi da un lato.

Laggiù, al bordo inferiore del ghiacciaio, era alzata una piccola tenda. La vide ingrandire così rapidamente che sembrava si muovesse per venirgli incontro. Uscì dalla pista battuta in un punto in cui essa piegava verso sinistra, e fu catapultato attraverso un campo di neve caduta di fresco. Un turbine bianco si sollevò come un vapore ghiacciato intorno al bolide, e la sua velocità fu un po' ridotta. Rivide la piccola tenda soltanto nel momento in cui, entrando in contatto con essa, sfondava uno dei suoi lati ed entrava dentro, sempre sul suo copertone. La tenda oscillò come una persona ubriaca, ed in mezzo al vapore gelato, Kit si trovò faccia a faccia con una ragazza stupita e rialzata nelle sue coperte, quella stessa che l'aveva chiamato «chechaquo» sulla spiaggia di Dyea.

— Avete visto che fumo? — domandò il giovanotto in tono allegro.

La ragazza lo guardò con aria di disapprovazione.

— E' proprio un tappeto incantato! — continuò Kit.

Questa informazione non sembrò commuoverla. La sua freddezza sembrava una sfida.

— Meno male che non avete rovesciata la stufa — disse ella.

Egli seguì il suo sguardo e scorse una piccola stufa sormontata da una caffettiera

— Io sono un «chechaquo». — disse Kit.

L'espressione indolente della ragazza gl'indicò che aveva enunciato un fatto molto evidente. Ma non ne fu intimidito.

— Ho seminato il mio arsenale, — aggiunse.

Allora ella lo riconobbe, ed i suoi occhi brillarono.

— Non avrei mai creduto che voi sareste arrivato così lontano, — dichiarò.

In quel momento, Kit odorò l'aria con avidità.

— Parola d'onore, è proprio caffè!

La guardò in faccia.

— Vi darò il mio dito mignolo: potete tagliarlo subito. Farò tutto quel che volete. Sarò il vostro schiavo per un anno ed un giorno e per qualsiasi altro tempo, se volete avere la bontà di versarmi una sola tazza del contenuto di quella caffettiera.

Mentre gustava il caffè, le rivelò il proprio nome e le domandò il suo. Ella si chiamava Joy Gastell. Seppe pure che si trovava da molto tempo in quella regione. Nata in un posto di commercio sul grande Lago dello Schiavo, ancora bambina aveva attraversato le Montagne Rocciose per discendere sul Yukon insieme a suo padre. Adesso ritornata con lui a casa loro.

Egli tenne conto del fatto che la ragazza era ancora fra le coperte e non volle prolungare la conversazione; rifiutando eroicamente una seconda tazza di caffè, sbarazzò la tenda dalla sua persona e dai suoi sacchi. Ma portò con sè parecchie conclusioni: ella aveva un nome dolcissimo e degli occhi meravigliosi; non poteva aver più di venti o ventidue anni al massimo: suo padre doveva essere Francese; aveva una volontà sua propria ed un temperamento ardente; infine aveva ricevuto una buona educazione.

VI.

Attraverso dei blocchi consumati dal ghiaccio, sempre al di sopra della regione dei boschi, la pista contornava il Lago del Cratere e raggiungeva la gola rocciosa che portava verso il Campo Felice e verso i primi pini. Per trasportare fin là il suo pesante equipaggiamento, Kit avrebbe dovuto impiegare diversi giorni.

Sul lago si trovava un battello di tela destinato al trasbordo, il quale in due viaggi, cioè in due ore, poteva portare Kit ed il suo bagaglio sull'altra riva. Ma il battelliere domandava quaranta dollari, ed il giovanotto era al verde.

— Amico mio, voi avete una miniera d'oro in quel giocattolo di battello, — disse al proprietario della barca. — Volete che ve ne indichi un'altra?

— Parlate, — rispose l'altro.

— Ve la vendo per il prezzo del passaggio mio e del bagaglio. E' un'idea non ancora brevettata, e dal momento in cui la conoscerete potete essere sicuro di fare affari d'oro. Volete rischiare dunque il prezzo del passaggio?

Il battelliere rispose affermativamente. La sua faccia piaceva a Kit.

— Benissimo. Vedete quel ghiacciaio? Prendete un piccone e mettetevi subito all'opera. In una giornata di lavoro, avrete scavato un sentiero sufficiente dall'alto in basso. Non vedete che bell'idea? «Società anonima del Chilcoot e del Lago Cratere». Potete domandare un dollaro ogni cento chili, e fare scivolare cinquanta tonnellate al giorno, senza fare altro lavoro che quello di raccogliere il danaro.

Due ore dopo Kit era sull'altra riva del lago, ed aveva guadagnato tre giorni sul tempo previsto per il viaggio. Quando Giovanni Bellew raggiunse la riva del lago, egli era già molto lontano, sulla strada del Lago Profondo, un altro cratere spento, pieno di un'acqua fredda come il ghiaccio.

(Continua)

Il sabotaggio di Acheson

(Continuazione dalla 1.a pagina)

periodo pre-elettorale la Kommandatura riprenderebbe a funzionare sulle vecchie basi.

Bevin accennava probabilmente ad un progetto britannico di compromesso che egli terrebbe in riserbo; ma non ha rivelato i particolari del suo progetto neppure nelle sue linee essenziali. Un accordo dei quattro sulla questione di Berlino appare questa sera oltremodo improbabile: Acheson ha rivendicato infatti dei poteri dittatoriali assoluti sia verso i sovietici che verso la popolazione berlinese ed i suoi organi di governo, una ingerenza illegale in tutti i campi.

Oggi in margine alla conferenza si cominciava già a discutere se i quattro si separeranno sine die oppure ad una data stabilita.

Rileviamo infine che Acheson si è felicitato per telescrivente coi membri della commissione senatoriale agli esteri, per il rapporto violentemente antisovietico elaborato sul patto atlantico ed ha insistito ancora una volta perchè si faccia il possibile per far precedere il dibattito sulla ratifica del patto alla legislazione sociale ed alla abrogazione della legge antisindacale Taft-Hartey.

E' particolarmente importante il fatto che il *New York Times* ed il *New York Herald Tribune* conducano una feroce campagna perchè il Senato rovesci l'ordine dei dibattiti e discuta subito la ratifica del patto atlantico, come vogliono i repubblicani. Questa campagna è dettata da evidenti ragioni imperialiste contro gli operai e gli accordi di partito.

Un insuccesso di Truman sulla legislazione sociale, perno di tutte le promesse delle elezioni presidenziali grazie alle quali il presidente ottenne l'appoggio dei sindacati, significherebbe una grave disfatta del partito democratico, la rottura coi sindacati (significativa l'ultima lettera di Murray a Truman preannunciante la rottura del C.I.O.) e quindi una vittoria repubblicana alle prossime elezioni senatoriali.

Il partito repubblicano spera di ottenere la maggioranza al Senato discutendo subito il patto atlantico e facendo rinviare il dibattito sulla legislazione sociale. Ma per ottenere un rovesciamento di questo genere i repubblicani hanno bisogno del fallimento della conferenza di Parigi. Di qui le divergenze fra i diplomatici della delegazione americana mentre certi rappresentanti democratici vorrebbero che dalla conferenza di Parigi uscisse un *modus vivendi* parziale, un insuccesso limitato.

Acheson dopo il viaggio di Devey a Parigi sembra si sia orientato a fare il gioco dei repubblicani.

A TRIESTE

I sindacati scissionisti finanziati da Scelba

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

TRIESTE, 7. — L'organo del Partito Comunista del Territorio Libero di Trieste « Il lavoratore », ha pubblicato stamane in prima pagina e con grande evidenza i fac-simile di due buoni-cassa del Ministero degli Interni della Repubblica Italiana, per la somma totale di 10 milioni di lire, rappresentanti sovvenzioni concesse alla « Camera del lavoro di Trieste ». Si tratta della organizzazione sindacale scissionista creata dai democristiani, repubblicani e socialisti, nei primi mesi dopo la liberazione, per sottrarre i lavoratori all'influenza dei sindacati unici.

Il primo buono-cassa reca il numero 151 e dice: « Il signor cassiere del Ministero pagherà coi fondi anticipatigli sul capitolo del bilancio in corso la somma di lire cinque milioni al prof. isp. dott. Guglielmo Calligari per primo anticipo della sovvenzione concessa alla Camera confederale del lavoro di Trieste ».

Il documento reca l'autorizzazione numero 200/2302-[illegible]25 marzo 1947.

Il secondo buono porta il n. 166. E' emesso in data 24 aprile 1947 e ordina il pagamento di 5 milioni alla stessa persona quale « secondo anticipo della sovvenzione ». Il numero dell'autorizzazione è lo stesso.

La formula usata parlando di « secondo anticipo » lascia pensare che a questi primi due ne possano essere seguiti altri. La periodicità mensile dei pagamenti si presta, come ognuno può vedere, a interessanti deduzioni: in altre parole, la sovvenzione acquista tutta l'aria di uno stipendio.

L'impressione tra gli operai triestini è grandissima.

A. G.

Il processo dell'ARMIR

(Continuazione dalla 1.a pagina)

in cui il loro Paese si dibatteva, a causa della invasione tedesca e fascista.

Undicesimo teste di difesa, come si è detto, è stato il tenente Salvatore Pontieri. Egli ripete per filo e per segno le storielle raccontate dai testi di difesa senza mancare di contraddirsi clamorosamente. Egli dice, per esempio, che nel campo di Tambov il lavoro era obbligatorio. Ma, subito dopo, volendo descrivere il metodo adoperato dai sovietici dice che « ogni tanto i sovietici chiedevano che un centinaio di prigionieri andassero a lavorare ». Ogni tanto, egli dice: e, quindi, che razza di lavoro obbligatorio era mai? Ancora. Il Presidente gli domanda: « Che genere di lavoro vi facevano fare? ». E il teste dalla voce di bombarda risponde: « Ci mandavano a prendere la legna nel bosco ». Presidente: « E a chi serviva la legna? ». Teste: « Ai sovietici, non a noi ». Il compagno Sotgiu, allora, gli domanda: « Ma la minestra per i prigionieri, con che cosa si cucinava? ». Il teste rimane a bocca aperta e non risponde.

Con un inizio di questo genere è facilmente immaginabile il resto: è facilmente immaginabile che contraddizioni ancora più grosse abbiano infiorato il racconto del teste. Il quale, ad esempio, ha affermato che Fiammenghi avrebbe tentato di far firmare agli ufficiali italiani un appello destinato ai soldati in cui questi ultimi venivano invitati a rivolgere le loro armi contro... gli ufficiali.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

GIORNATA CRUCIALE AL CONGRESSO DI BLACKPOOL

Cripps parla di bancarotta e ne scarica il peso sui lavoratori

Nessuna riduzione dei profitti e congelamento dei salari
Ottimismo di Attlee - Aneurin Bevan alle Colonie?

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 7. — *Oggi, al Congresso laburista di Blackpool ha parlato l'uomo considerato responsabile diretto degli aumenti di prezzo dei generi di prima necessità, della diminuzione dei salari, della scarsezza dei viveri sul mercato, della tassazione sempre più a sfavore delle classi lavoratrici e di tutte, insomma, le difficoltà e le restrizioni che rendono il regime di austerità imposto agli inglesi sempre più duro.*

Quest'uomo è Stafford Cripps, Cancelliere dello Scacchiere, il quale però ha tenuto a precisare che se egli viene considerato il responsabile di tutte queste disgrazie è però pur sempre vero che la responsabilità vera è di tutto il gabinetto.

Cripps ha detto chiaramente che questo regime di austerità continuerà perchè oggi qualsiasi miglioramento nel tenore di vita dovrebbe essere fatto a scapito delle spese per il riarmo e per gli impegni presi con i blocchi militari internazionali, e ciò naturalmente sarebbe impensabile, a meno di essere eretici. Il Cancelliere ha rifiutato categoricamente di porre un termine alla politica di congelamento dei salari e di abbassare il livello delle tassazioni indirette, che è quello che più pesa sulle spalle della classe lavoratrice.

Cripps ha parlato chiaro, e non ha lasciato ombra di dubbio sull'indirizzo della politica economica del gabinetto: ai mille e più delegati egli ha detto che gli operai devono dimenticarsi, per ora, aumenti di salari e di pensioni, miglioramenti nei servizi sociali ed un più alto tenore di vita.

Sir Stafford, benchè non membro dell'Esecutivo era stato chiamato a parlare al Congresso perchè nessuno dei membri dell'organo centrale aveva voluto prendersi il grattacapo di parlare in difesa della politica economica governativa contro la quale parte del Congresso aveva presentato una mozione che chiedeva la fine del congelamento dei salari e l'aumento di questi, da rendere possibile senza pericolose conseguenze monetarie attraverso una energica azione per ridurre i profitti e diminuire i prezzi. La mozione chiedeva infine un nuovo bilancio che sostituisse quello tristemente famoso dell'aprile scorso.

Egli se l'è cavata affermando che « il barometro economico non segna certamente tendenza al bel tempo » e che « non è conveniente intraprendere una politica di immediato sollievo allorchè si rischia in definitiva di giungere al collasso e alla bancarotta della nazione ».

Cripps non ha fatto naturalmente il minimo accenno alla possibilità di una intensificazione della politica socialista che era quanto la mozione chiedeva, ma si è rivolto agli operai, dicendo loro che solamente aumentando la produzione essi potranno migliorare il loro tenore di vita e chiedendo loro di lavorare più intensamente e più efficacemente.

Quanto ai profitti, ha dichiarato che è assolutamente impossibile prendere misure per ridurli. La perfetta suddivisione tra profitti e salari sarebbe insomma stata raggiunta. Cripps si è ben guardato però dal ricordare che la produttività degli operai delle industrie è aumentata dell'8 per cento solamente negli ultimi due anni. Cripps non ha ricordato che, grazie alla politica governativa, questo aumento dello sforzo degli operai non è andato a beneficio dei loro salari, i quali sono aumentati in proporzione minore dei prezzi, ma a beneficio dei profitti dei capitalisti.

Dopo Cripps ha parlato Clement Attlee, il quale ha fatto un resoconto dei quattro anni di amministrazione laburista: tutto è andato bene e tutto va per il meglio, tutti hanno fatto il loro dovere e tutti vanno elogiati: tutti sono contenti, insomma. Nelle votazioni per la formazione del nuovo Esecutivo del partito Bevan, considerato l'uomo della sinistra, ha collezionato il maggior numero di voti ma, stando alle voci che circolano insistentemente, Attlee avrebbe già deciso di spostare questo uomo che si trova oggi alla testa di uno dei dicasteri addetti ai servizi sociali al Ministero delle Colonie.

Così Bevan ufficialmente è stato promosso, ma praticamente è stato giubilato.

CARLO DE CUGIS

Torture e terrore nelle carceri di Tito

TRIESTE, 7. — Radio Mosca ha accusato in una sua emissione la polizia jugoslava di impiegare metodi di tortura, peggiori di quelli dell'inquisizione, per strappare confessioni ai comunisti che condannano il regime di Tito. Quasi il 40 per cento degli arrestati è già diventato tubercolotico a causa delle terribili condizioni nelle quali sono costretti a vivere i prigionieri politici jugoslavi.

I parenti di coloro che fuggono dalla Jugoslavia vengono arrestati, si costringono i bambini a dichiararsi contro i genitori e si gettano in prigione le mogli che non vogliono divorziare dai mariti che sono fuggiti dalla Jugoslavia perchè non possono sottostare al terrore instaurato dalla banda criminale del Ministro degli Interni

PIGRI I GIRINI SULLA RIVIERA LIGURE

MAGGINI PRIMO A S. REMO DOPO UNA TAPPA MONOTONA

Un'altra bella corsa di Pasotti - La classifica generale immutata - Oggi il "Giro" riposa

La « freccia rossa » Luciano Maggini ha donato ieri alla Willier Triestina la 1. vittoria di tappa

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

SAN REMO, 7.

Una vecchia canzone ha un refrain che dice: « Belle o brutte, le donne si sposan tutte ». Oggi, il Giro l'ha modificato così: « Belle o brutte, le corse bisogna vederle tutte ». Perchè anche oggi, da Genova a San Remo, la corsa non ci ha fatto vedere niente di bello.

Il motivo è ancora quello che sta frustando le matrici delle linotype: tappa tranquilla, con bomba finale. Se non fosse stato per Pasotti, forse — a quest'ora — saremmo ancora per istrada. E' stato Pasotti che, oggi, ha cercato di fare il colpo: anche questa volta gli è andata male. Quattro passi prima del traguardo gli sono piombati addosso in otto: Luciano Maggini, il più svelto, ha vinto la volata. E la «Wilier» dà così la sua prima firma ad una tappa del Giro.

Meritavano, i « diavoli rossi » di Zandonà, questa soddisfazione. Sono sempre all'attacco con Bresci, Martini e Cottur, ma poi la sfortuna si diverte a rompere loro le gambe. Oggi è andata bene alla « Wilier » e male a Pasotti. Quindi, gioia rossa e tristezza bianco bleu. Le corse sono fatte così. « Però — dice Pasotti — mi vanno sempre male: com'è questa storia? ».

Il Giro ha preso il via all'una precisa: starter il Sindaco, offeso come tutta la città di Genova, per il fattaccio di ieri.

Non si può dire che i corridori non abbiano preso un buon « treno »; la corsa, infatti, ne ha incontrato per la strada uno magnifico che, ogni tanto, ci sbatteva in faccia le sue sbarre bianche e rosse. Una lagna: chiameremo la « Genova-San Remo » la tappa dei passaggi a livello.

Un pizzico di paprika

Sessantanove corridori in corsa, perchè Pasquetti si è ritirato ieri e Burchi è tornato a casa oggi. I partenti si sono gonfiati lo stomaco come cammelli; hanno fatto provvista d'acqua.

Fa caldo, il sole a mezzogiorno batte in testa, violento. Bella, la riviera della Liguria, tutta d'oro, con fiori rossi e gialli e le palme. Brutta la corsa, pigra, tutta in gruppo, su per la colletta ed i piani d'Invrea.

A Spotorno, Bevilacqua, Cottur e Fondelli si « arrotano » l'uno contro l'altro, e cadono. Cottur e Fondelli rompono anche una ruota e tardano un po' a riprendere il fiacco treno della corsa. Sorte dei corridori: quando camminano piano cadono. Individuato il male, trovato il rimedio: camminare forte.

Ma da quest'orecchio, anche oggi, i corridori non ci sentono. Per un lungo pezzo, da Spotorno a Capo Mele — cinquanta Km. di strada — il solito motivo: tutti in gruppo, con sbadigli. Ci voleva la paprika di Pasotti per dare un po' di gusto alla corsa.

« Pasottino » tira l'elastico sul Capo Mele e poi si lancia giù come una freccia. Si e no, il suo vantaggio è di 150 metri. Ma è svelto di gambe, Pasotti, ed in un batter di occhi passa il Capo Cervo con 1'2" sul gruppo. Anche il Capo Berta, il Capo di Coppi dei giorni buoni, oggi è di Pasotti, che però si è fatto mangiare 12".

Ad Imperia, fra il gruppo che insegue di gran carriera sotto la spinta di Martini e Pasotti, il distacco cala ancora di 32". Però Pasotti continua a darcela dentro.

Bagna di sudore la strada che ha per parapetto le siepi di garofani e di rose. Dai, Pasotti, se allunghi ancora un po' il passo San Remo è tua! Macchè! Anche questa volta Pasotti non ha avuto fortuna.

Lo sprint di Maggini

Ci si mettono in otto a dare la caccia al biancobleu. In otto si cammina meglio che da soli, sulle strade della riviera. Pedalata su pedalata, il vantaggio di Pasotti se ne va. E quando San Remo si può prendere con una mano, gli otto, e cioè Maggini, Soldani, Seghezzi, Drei, Bevilacqua, Rossi, Tonini e Pezzi, si mettono in pancia « Pasottino ».

Naturalmente, in volata Pasotti non può fare la voce grossa. C'è Maggini, la freccia della pattuglia rossa di Zandonà. E Luciano non fa fatica a mettersi alle spalle la ruota di Soldani, Seghezzi, Drei, Pasotti, Bevilacqua, Rossi, Tonini e Pezzi nell'ordine.

Volata semplice, corretta. Con 36" di ritardo arrivano a San Remo Serse Coppi e Dubuisson. Dopo 49", il gruppo che Conte domina con una lunga volata.

Domani riposo, l'ultimo, il più bello. San Remo è gentile, è bella. Per il Giro si è vestita con l'abito da festa: il sole ed il profumo dei suoi fiori.

Buon riposo, Giro.

ATTILIO CAMORIANO

L'ordine d'arrivo

1. MAGGINI Luciano (Willer Triestina) che corre i 136 chilometri della tappa Genova - Sanremo, in ore 3.56', alla media di km. 35,672 (abb. 1'); 2. Soldani Renzo (Legnano); 3. Seghezzi Vittorio (Edelweiss); 4. Drei Umberto; 5. Pasotti Alfredo; 6. Bevilacqua; 7. Rossi; 8. Tonini; 9. Coppi Serse. Segue il gruppo completo dopo pochi secondi.

La classifica generale è immutata.

La Confida si fa versare cauzioni per impedire agli agrari di trattare

Nuova vittoria dei braccianti a Monterotondo - Interrotte le trattative per il patto di monda - Cedimento dei padroni a Vercelli, Novara, Pavia

La pressione che il duro e compatto sciopero dei braccianti esercita sugli agrari può essere valutata da una importante notizia giunta ieri sera da Bologna. La Confida locale ha fatto versare a tutte le aziende agricole mezzo milione in deposito: tale deposito verrebbe incamerato alle organizzazioni centrali qualora queste aziende venissero a un compromesso coi lavoratori.

L'atteggiamento della Confida è esattamente quello di un capo di gangsters il quale si accorga che fra i suoi uomini cominciano a serpeggiare la stanchezza, lo scoraggiamento, il cedimento e cerchi di porvi un argine col ricatto.

Segni di sfaldamento del fronte degli agrari vengono infatti segnalati da diverse provincie. Mentre si apprende che le trattative pel il patto di monda 1949 sono state bruscamente interrotte in sede generale, in seguito al rifiuto agrario di applicare tariffe soddisfacenti (per cui le parti hanno ripreso piena libertà d'azione sindacale), giunge notizia da Vercelli che l'energica pressione dei lavoratori ha indotto gli agrari a firmare un accordo locale di rinnovo del patto di monda, di piena soddisfazione per le mondine.

Accordi analoghi sono stati raggiunti a Vercelli e a Pavia. Nelle tre provincie lo sciopero è così cessato.

Notizie di nuove vittorie giungono intanto dalle campagne del Lazio. Dopo l'importante successo raggiunto l'altro ieri con la S.A. Maccarese che ha firmato un accordo impegnandosi a non assumere più crumiri, un analogo epilogo ha avuto un'altra grave vertenza con la tenuta di Tor Mancina a Monterotondo. Ieri mattina i picchetti degli scioperanti recatisi come al solito nella zona a persuadere i crumiri a desistere dal lavoro, trovavano un vero e proprio schieramento di carabinieri fatti affluire da Roma ed armati anche di mitragliatrici. I carabinieri passavano immediatamente all'attacco con gli sfollagente provocando qualche contuso fra i lavoratori. Immediatamente la notizia dell'aggressione si spargeva nella zona dove veniva dichiarato lo sciopero generale di protesta mentre squadre di popolani e di operai si recavano a dar man forte ai braccianti. Sopraggiungevano intanto i dirigenti della Camera del Lavoro di Roma e della Federbraccianti, compagni Massini, Brandani e Maderchi. Il sen. Massini teneva un breve comizio a Tor Mancina sottolineando la decisa volontà dei lavoratori di non lasciar spezzare il loro fronte di lotta. In serata veniva quindi raggiunto tra le organizzazioni sindacali e i padroni dell'azienda un accordo per cui questa si impegna ad allontanare tutti i crumiri e permettere alla Commissione interna di circolare nell'azienda stessa per svolgere la propria attività sindacale. Da parte loro le organizzazioni sindacali si impegnano ad assicurare il governo e la mungitura del bestiame.

Sempre più si sviluppa, intanto, la solidarietà delle categorie della industria con i braccianti. Il Consiglio delle Leghe di Civitavecchia, riunitosi ieri sera, ha deliberato delle misure in questo senso seguendo l'esempio di altre Camere del Lavoro.

Il Ministro Fanfani ha ricevuto ieri separatamente i rappresentanti dei lavoratori e degli agrari ed ha deciso di riconvocare per oggi, assieme, le due parti.

Prosegue compatta l'agitazione degli edili

Un'ampiezza sempre più grande vanno assumendo in tutta Italia le astensioni dal lavoro della categoria edili e affini.

Dopo la regione piemontese, sono entrati ieri in sciopero tutti i lavoratori edili e laterizi della Liguria, Lombardia e Toscana.

La categoria dei cementieri ha effettuato contemporaneamente un compatto sciopero nazionale di due ore.

Alla decisione dell'associazione padronale di Livorno di trattare sulla base delle proposte formulate dalla FILEA, si è aggiunta ieri quella degli industriali edili di Siena che hanno comunicato essere anch'essi disposti a trattare sulle rivendicazioni economiche avanzate dai lavoratori.

A questa nuova profferta, di cui la FILEA ha preso atto, i Sindacati Provinciali hanno risposto invitando i costruttori ad adoperarsi perchè, nel loro interesse e per evitare inasprimenti della lotta, si dichiari pronta a trattare l'Associazione Nazionale Costruttori Edili. La FILEA ha ribadito il suo punto di vista, secondo cui è necessario intavolare trattative non localmente ma su scala nazionale.

NUOVA SOPRAFFAZIONE CLERICALE

Una "rettifica" del Concordato a favore della Santa Sede

Tutti i settori del Senato si schierano contro la l'atto di asservimento al Vaticano della d. c.

La maggioranza clericale è rimasta ieri completamente isolata al Senato, durante la discussione di una legge relativa a una « rettifica » (a favore della Santa Sede) dei confini delle ville pontificie di Castel Gandolfo e Albano Laziale. Tutti i settori dell'assemblea, dai liberali ai saragattiani, dai repubblicani all'Opposizione si sono trovati schierati dalla stessa parte contro i d. c.

Di fronte alle proteste che la sfacciata subordinazione della D.C. al Vaticano ha sollevato, si è verificato, per la prima volta nella storia del Senato della Repubblica, che i clericali hanno usato della loro forza numerica per rinviare una legge da essi stessa preparata.

All'inizio della seduta sono state svolte alcune interrogazioni quindi è venuta all'o. d. g. la legge.

Il sen. LUCIFERO (P.L.I.) pone subito la questione in precisi termini giuridici: con una « leggina » si instaura una prassi revisionista del Trattato lateranense a favore della Santa Sede, che non si sa dove può portare. Si dice che si tratta di rettificare alcuni errori di fatto intervenuti all'atto dell'entrata in vigore del Concordato. Ma la Santa Sede ci ha messo 18 anni per « accorgersi » di questi errori! Come cattolico e come liberale egli voterà contro la legge.

Il d.c. JANNUZZI, in mancanza del Presidente della Commissione, (assente per pudore, si dice), risponde che, in fin dei conti, si tratta di « cortesia verso il Pontefice ».

Questo barbaro modo di trattare le questioni internazionali e le relazioni fra due stati sovrani fa scattare il vecchio Tonello che protesta. Ma la faziosità clericare arriva ad udire nelle parole del senatore socialista ciò che non v'è. Il d.c. MENGHI si alza agitatissimo e con voce concitata grida allo scandalo: « Presidente lo richiami all'ordine! Ha detto: *A furia di cortesie prestategli la moglie!* ».

Il Presidente Bonomi versa però molta acqua sull'eccitazione del senatore d.c.: non ha udito nulla del genere, il che Tonello conferma.

CASADEI (P.S.I.) espone per la Opposizione le ragioni per cui le sinistre voteranno contro la legge. « Non possiamo alienare nessun diritto dello Stato italiano in una parte anche minima del territorio nazionale. D'altra parte le relazioni della Santa Sede con l'Italia sono state improntate tutt'altro che a correttezza e a cortesia, specie in tempi recenti ».

Nonostante la forza del numero, i d. c. si accorgono che non è possibile continuare una discussione rispondendo con argomenti di «cortesia» a questioni di diritto internazionale. Tutti i «pezzi grossi» mancano e allora non resta rinviare la discussione. E' ciò che chiedono prendendo a pretesto la mancanza del sen. Jacini presidente della Commissione. Invano il compagno PROLI fa notare che ciò non significa nulla dal momento che c'è la relazione. I clericali impongono il loro punto di vista contro quello di tutti gli altri: liberali, saragattiani, repubblicani, socialisti, comunisti.

Venuto quindi in discussione il bilancio delle Poste e Telecomunicazioni, il compagno GAVINA rileva che nel 1955 scadranno le concessioni statali alle cinque grandi aziende monopolistiche che gestiscono la rete telefonica nazionale; predisponga fin d'ora il governo i capitoli necessari per assumere la gestione statale di questo fondamentale servizio, non solo sottraendolo alla speculazione dei gruppi privati, ma anche eliminando le sfasature e gli inconvenienti della « gestione a cinque » che gli utenti hanno modo di constatare quotidianamente a proprio danno.

I CONTRATTI AGRARI A MONTECITORIO

Le false promesse d.c. e la realtà post-elettorale

Un documentato discorso di Cremaschi

Non si può dire che la riapertura della Camera abbia registrato alcunchè di solenne o vivace: alle 16 erano presenti una decina di deputati. Tre disegni di leggi di ordinaria amministrazione si son visti dedicare i primi minuti della seduta. Ma dopo un così stanco inizio è ripreso il dibattito sulla cosiddetta riforma clerico-liberale dei contratti agrari.

Per primo ha preso la parola il compagno Olindo Cremaschi, che da quaranta anni lavora per la terra come mezzadro.

L'oratore ricorda le promesse elettorali della Democrazia Cristiana ai mezzadri, l'impegno a fissare una più equa ripartizione dei prodotti, a sostenere la rivendicazione di un contratto a tempo indeterminato, alla condirezione dell'azienda, al diritto a convertire il contratto di mezzadria in contratto di affitto, al diritto paritetico di prelazione.

Queste promesse sono state dimenticate; di esse non vi è più traccia nel progetto Segni-Grassi.

Quelle rivendicazioni sono invece soddisfatte dal progetto dell'Opposizione: ma la maggioranza intende respingerle. Avevano dunque ragione gli agrari quando andavano dicendo ai contadini dopo il 18 aprile, che ormai una riforma dei contratti, col potere d. c., non sarebbe stata più realizzata!

Cremaschi polemizza quindi con gli oratori della destra d. c., i Marconi, i Privera, i Caronia, i quali quando accreditano la voce di una presunta agiatezza dei mezzadri o mentiscono coscientemente o dimostrano di parlare di cose che ignorano. Il nostro compagno cita esempi concreti, narra della sua stessa personale esperienza, porta dati e cifre per documentare le condizioni reali dei mezzadri, la loro fatica, la miseria delle loro case, il loro progressivo indebitamento. E paragona il reddito a volte di fame di molti mezzadri con i profitti dei proprietari. Ebbene, la legge Segni-Grassi non riforma ma perpetua questo stato di cose. Polemizzando in particolare col « cristianissimo » Marconi, il quale gira in sandali per penitenza, e il quale negò di possedere terre e proclamò la sua povertà, Cremaschi precisa che il deputato d. c. possiede in realtà un fondo, una grande casa di cura e due automobili, per un patrimonio complessivo di 160 milioni!

Per scontare tutte le bugie che ha detto qui in aula — esclama Cremaschi — l'on. Marconi dovrebbe camminare non in sandali, ma scalzo e sui carboni accesi per tutta la vita!

L'oratore ha concluso denunciando l'opera di persecuzione compiuta dal governo d. c. contro i mezzadri modenesi ed emiliani e, ora, contro i braccianti in sciopero, colpevoli i primi di aver rivendicato l'applicazione di una legge dello Stato (il lodo De Gasperi) e i secondi di rivendicare condizioni meno feudali di lavoro e di vita.

Hanno parlato infine il socialdemocratico CARMIA (sostanzialmente contrario alla legge), il d. c. TRUZZI (favorevole) e il liberale CAPUA (contrario).

Alle 20.15 la seduta è tolta.

COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DELLA F. G. C. I.

I giovani in onore di Togliatti

La Segreteria Nazionale della F.G.C.I. si è riunita nei giorni scorsi per esaminare i risultati raggiunti dalle sue organizzazioni provinciali nel lavoro di costituzione della F.G.C.I. ed ha constatato con soddisfazione che notevoli successi sono stati raggiunti nella maggior parte delle provincie per la costituzione delle Sezioni e cellule della F.G.C.I. e per il reclutamento di migliaia di nuovi giovani e ragazze. Di particolare rilievo sono i risultati ottenuti a Roma, Reggio Emilia, Cosenza, Siena, Modena, Bologna, Genova, Bari, Foggia ed Ancona dove è stato raddoppiato il numero degli iscritti.

Le tessere della F.G.C.I. ritirate a tutto il 1. giugno e regolarmente pagate all'Amministrazione Centrale della Federazione ammontano ad un totale di oltre 180.000.

La Segreteria della FGCI, mentre invia il suo vivo plauso a tutte le sue organizzazioni ed a tutti i giovani comunisti per la tenacia e lo slancio sin qui dimostrati, li invita a raddoppiare nei prossimi mesi i loro sforzi per il successo della II Gara di Emulazione « E. Curiel » e per la conquista della Bandiera « Antonio Gramsci ».

A questo scopo la Segreteria Nazionale della F.G.C.I. ha deciso di chiamare tutte le sue organizzazioni a scendere in gara affinchè entro il 14 luglio sia raddoppiato il numero delle Sezioni e cellule oggi esistenti ed il numero di giovani comunisti finora reclutati.

Il raggiungimento di questi obiettivi dovrà costituire un impegno d'onore per ogni giovane comunista e per ogni organizzazione della F.G.C.I., e costituirà, allo stesso tempo che la miglior risposta alle forze della reazione e della guerra che in quella data hanno sferrato la loro più violenta offensiva, anche la manifestazione più efficace della illimitata devozione e dell'affetto che la gioventù comunista nutre per il grande capo della classe operaia italiana Palmiro Togliatti e per il glorioso Partito Comunista di cui egli è la guida più amata e sicura.

La Segreteria Nazionale della F.G.C.I. invita i giovani comunisti a portare tutto il loro contributo al successo della Giornata Nazionale della Gioventù per la Pace e la Libertà indetta in ogni regione d'Italia per il 26 giugno ed al Congresso Nazionale convocato per il 3 luglio a Roma dall'Alleanza Giovanile

Annullata l'elezione di un deputato fascista

Ieri nel pomeriggio si è riunita a Montecitorio la Giunta delle elezioni che ha approvato le relazioni sulle elezioni contestate di Luigi Filosa (MSI) per la circoscrizione di Catanzaro e di Mario Ricciardi (partito monarchico) per la circoscrizione di Benevento e Salerno. La Giunta ha proposto l'annullamento

L'Università di Pisa occupata dagli studenti

PISA, 7. — Gli studenti dell'Università di Pisa si sono messi oggi in sciopero, occupando i locali dell'Ateneo, per protestare contro la mancata abolizione delle tasse di esame a favore degli studenti nullatenenti

« Come tu mi vuoi » interpretato da Marta Abba

DETROIT, 7. — Il dramma pirandelliano « Come tu mi vuoi » è stato rappresentato in inglese per una settimana nell'importante centro universitario di Ann Arbor nello Stato del Michigan; traduttrice della commedia organizzatrice degli spettacoli e meravigliosa interprete del lavoro pirandelliano è stata l'attrice Marta Abba da oltre 10 anni residente in America. La stampa di Detroit dedica entusiastici commenti all'opera e alla interpretazione dell'Abba. All'eccezionale manifestazione artistica sono intervenuti anche i Consoli italiani del Middle West americano.

Un morto e sette feriti per lo scoppio di un ordigno

BARI, 7. — Alle 17 di oggi a Canosa di Puglia, il decenne Francesco Notargiacomo, trastullandosi con un ordigno trovato in circostanze non ancora accertate, ne provocava l'esplosione che lo uccideva all'istante. Altre sette persone sono rimaste ferite dalle schegge.

PIETRO INGRAO
Direttore responsabile

Stabilimento Tipografico U E S I S A
Roma - Via IV Novembre 149 - Roma

E' uscito il n. 24 di
"VIE NUOVE"
con scritti di Bencivenga, Benedetti, Canaletti Gaudenti, De Caro, Del Bo, Lussu, Macrelli, Nasi, Nenni, Paratore, Porzio, Ruini, Simonini sulla proposta di TOGLIATTI per la « DISTENSIONE »;
e articoli di Grieco, Donini, Roveda, Repaci, Jovine, Bigiaretti, Titta Rosa, Degli Espinosa, Battaglia, Lizzani, S. Benelli, E. Rossi, Rem Picci, Busetto, Tutino, Schettini, Pintor, Ghirelli, Diano, Ostrovitianovic, ecc.
Una poesia di Gioacchino Belli sull'Anno Santo.
Numerose foto sul IX Congresso del Partito Comunista Cecoslovacco.
Disegni di Verdini, Molinari, Majorana, Scarpelli, Guerri e Brizzi.
IN TUTTE LE EDICOLE A L. 30

E' uscito il n. 23 di
"LAVORO"
Settimanale dei lavoratori italiani.
L'interessante pubblicazione contiene:
GIOVANNI PARODI: Significato del tesseramento — LUCA PAVOLINI: L'esperienza dei braccianti — ADOLFO DEL SERE: 5 aziende telefoniche significano 10 miliardi — AGOSTINO DEGLI ESPINOSA: Economia segreta — MARIO FARINELLA: La « civiltà bianca » è arrivata in Sicilia — MARIO BONINI: Al surrogato di Jean Gabin è proibito morire — oltre alle consuete rubriche mediche, legali, giuochi, vignette, varietà ecc.
Il numero è in vendita presso la C.d.L., i sindacati provinciali, le C. I. e le principali edicole, al prezzo di L. 20

PICCOLA PUBBLICITA'
SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.)
Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 63-964, ore 8.30-18.
Min. 10 par. - Neretto tariffa doppia. concessionaria esclusiva.

4 AUTO, CICLI, SPORT L. 12
A TUTTI BICICLETTE garantite. LUNGHE RATEIZZAZIONI. Visitateci!!! Via Sicilia 209 (41029).

7 OCCASIONI L. 12
A.A.A. COMPLETISSIMI arredamenti della Casa Troveretti Galleria comm. Babusci sede Corso Umberto 11. Lussuosissime. Commerciali, espone Mostra Romana alcuni esemplari. Visitateci!!!
AL MAGAZZINO MOBILI, via Valadier 48 a (presso via Tacito) grande vendita eccezionale propagandistica di camere matrimoniali, salepranzo in ogni stile al prezzo di L. 125.000. Per pagamento rateale condizioni più favorevoli.

9 MOBILI L. 12
A. APPROFITTATE! Svendiamo cameralette, pranzo Cantù granlusso, economiche. Arredamenti speciali Alberghi. Facilitazioni. SAMA, Chiaia 238 NAPOLI
ANNUNCIAMO!!! FORZATA DEMOLIZIONE. LOCALI GALLERIA MOBILI « BABUSCI ». LA PIU' GRANDE LIQUIDAZIONE DELL'ANNO. PREZZI SOTTOCOSTO: CAMERELETTO, SALEPRANZO, SALOTTI, SOGGIORNI, ARMADIGUARDAROBA, POLTRONELETTO. AFFRETTATEVI!!! PIAZZA COLARIENZO (CINEMA EDEN).

23 ARTIGIANATO L. 10
GUARDAROBA tutti tipi sportelli scorrevoli qualsiasi legno FACILITAZIONI. Nazzareno 1.

ANNUNZI SANITARI

Dr. SINISCALCO
Specialista VENEREE e PELLE
V. Volturno, 7 (Staz.) 9-13. 16-19
Telefono 483.665

SAVELLI
Gab. Dermosifilopatico VENEREE - PELLE
Vicolo Savelli, 30 (Corso Vittorio - di fronte Cine Augustus)

ENDOCRINE
Gabinetto medico specializzato per la sola cura delle disfunzioni sessuali impotenza, fobie, debolezze sessuali, vecchiaia precoce, deficienze giovanili, cure pre-post matrimoniali. Gr. Uff. CARLETTI Dott. Carlo - Piazza Esquilino 12 - Ore 9-12 16-18 - Festivi: 9-12 - Sale separate. Non si curano veneree, pelle, ecc. Per informazioni scrivere.

Dr. P. MONACO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VARICI
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Disturbi e anomalie sessuali
VIA SALARIA 72
T. 862960 (P. FIUME) or. 8-20

Prof. DE BERNARDIS
Specialista VENEREE - PELLE IMPOTENZA
DISTURBI E ANOMALIE SESSUALI
9-13 16-19 fest. 10-12 e per appuntam.
Via Principe Amedeo 2
(ang. Via Viminale, presso Stazione)

Dottor DAVID STROM
SPECIALISTA DERMATOLOGO
Cura indolore senza operazione
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
Via Cola di Rienzo, 152
Tel. 34-501 - Ore 8-13 e 15-20 Fest. 8-13

Dottor ALFREDO STROM
VENEREE - PELLE - IMPOTENZA
EMORROIDI - VENE VARICOSE
Ragadi - Piaghe - Idrocele - Ernie
Cura indolore e senza operazione
CORSO UMBERTO, 504
(Piazza del Popolo) - Telef. 61.929
Ore 8-20 - Festivi 8-13

GABINETTO DERMOSIFILOPATICO
CURE SPECIALISTICHE
INFEZIONI - VENEREE - URINARIE
PROSTATA - DEBOLEZZA VIRILE - PELLE
IMPOTENZA - ES. ORINE
ESQUILINO
VARICI - IDROCELE - RAGADI - EMORROIDI
ES. SANGUE - MICROSCOPICI
via CARLO ALBERTO, 4 (STAZIONE) - SALE RISERVATE

SCHIAVONE OROLOGI SVIZZERI a tutti in 10 rate - PREZZI IMBATTIBILI - Niente cambiali in Banca
Via Montebello 88 - Via Sistina, 58-c - Borgo Pio 149 - Viale Regina Margherita, 35